il lavoro

Giornale dell'Organizzazione cristiano-sociale ticinese

23 ottobre 2025 - Anno C - N.13 - CHF 1.00 - G.A.B. 6901 Lugano

▶ Prossimo numero: 13 novembre 2025

© Ti-Press

pagina 5

Preventivo 2026

Firmate la petizione contro le misure di risparmio

pagina 7

Caso Caruso

Più che un licenziamento, un precedente inquietante

pagine 10-11

Cento anni de «il Lavoro»

La battaglia per la solidarietà non finisce mai

pagina 3

Mobilitazione degli edili

Chi costruisce pretende rispetto!

Redazione il Lavoro - Via Balestra 19 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 15 51 - illavoro@ocst.ch - www.ocst.ch

Lugano

«Vivere Lambertenghi»: un riconoscimento che ci riempie di orgoglio

ALDO RAGUSA E ALESSANDRO VIRI

Martedì 7 ottobre la Cooperativa Vivere Lambertenghi dell'OCST ha ricevuto l'Attestato di Merito da parte di Inclusione Andicap Ticino per il progetto «Vivere Lambertenghi», nell'ambito della prima conferenza nazionale dedicata al tema «Abitare Design for All».

Questo riconoscimento assume un valore profondo perché conferma quanto inclusione e progettazione consapevole possano e debbano procedere insieme.

Il progetto «Vivere Lambertenghi» nasce proprio da questa convinzione: promuovere la convivenza e la solidarietà, creando un luogo in cui famiglie, giovani e anziani, anche con disabilità, possano condividere spazi, esperienze e valori.

Fedeli ai valori storici e statutari dell'OCST, forza trainante di questo progetto, verrà costruito un vero e proprio villaggio solidale nel cuore di Lugano, dove la persona è posta al centro del progetto e delle relazioni che lo abitano. Il Design for All non rappresenta soltanto un metodo progettuale, ma un atteggiamento culturale e civico, un modo di pensare che riconosce nella diversità una risorsa e non un limite. Secondo questo metodo, il progetto di uno spazio emerge da un processo partecipativo.

Riprendendo quanto emerso nella giornata, possiamo affermare che uno spazio ben concepito, che mette al centro la persona, è uno spazio naturalmente abilitante, che rende felici coloro che ne usufruiscono e, di conseguenza, anche i progettisti.

L'incontro organizzato da Inclusione Andicap Ticino è stato l'occasione per sperimentare che il processo partecipativo è necessario perché arricchisce anche la prospettiva architettonica di esperienze diverse. Dello stesso spazio un bambino ha un'esperienza diversa rispetto a un adulto e una persona che si sposta in sedia a rotelle diversa da una che lo fa camminando. Lo spazio poi, a differenza di quanto astrattamente si possa pensare, provoca esperienze multisensoriali e non solo visive: di una costruzione bella e ben fatta godono, per esempio, anche i non vedenti.

La partecipazione permette inoltre di mettere in evidenza prospettive inattese, come solo la vita sa essere. Chi l'ha detto, per esempio, che il portatore di handicap sia sempre e solo la persona accompagnata e non, magari, l'accompagnatore? Uno spazio ben concepito mette una mamma in sedia a rotelle nelle condizioni migliori per accompagnare suo figlio a scuola, esattamente come quella che spinge il passeggino con un neonato.

Lo spirito dell'inclusione, quando è autentico e condiviso, può davvero cambiare il modo in cui progettiamo, abitiamo e viviamo insieme.■

Nella foto alcuni rappresentanti del comitato della Cooperativa Vivere Lambertenghi alla consegna del premio. Da sinistra: Bruno Ongaro, Alessandro Viri, Marco Treichler e Aldo Ragusa con il presidente di Inclusione Andicap Ticino Sergio Mencarelli. © Ti-Press

Giornata di mobilitazione

Chi costruisce pretende rispetto!

Giornate lavorative di 8 ore al massimo, riconoscimento dei tempi di trasferta, aumento e adeguamento automatico del salario. È quello che hanno rivendicato i circa 2500 lavoratori edili scesi in piazza lunedì 20 ottobre a Bellinzona nel contesto di una giornata cantonale di mobilitazione del settore che ha paralizzato l'attività di oltre il 90% dei principali cantieri in Ticino.

Una mobilitazione in risposta allo stallo dei negoziati per il rinnovo del Contratto nazionale mantello (CNM) e, in Ticino, al mancato avvio di quelli sul CCL cantonale, che, come il CNM, scade alla fine di quest'anno. E in risposta alle provocazioni della Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC), la quale oltre a rifiutarsi di entrare in materia sulle richieste degli edili che non ne possono più di ritmi e orari di lavoro incompatibili con la vita privata e familiare, propone settimane lavorative da 50 ore, la trasformazione del sabato in una normale giornata di lavoro, un ulteriore aumento della flessibilità, l'abolizione delle protezioni contro il licenziamento e la diminuzione delle indennità in caso di malattia o infortunio.

Da qui la richiesta alla SSIC di «maggiore serietà e senso di responsabilità nella ricerca di un accordo sul CNM», si legge nella risoluzione (vedi box grigio) adottata all'unanimità dai lavoratori, riuniti lunedì in assemblea all'Espocentro di Bellinzona. «Il vuoto contrattuale che si prospetta a partire dal 1. gennaio 2026 avrebbe gravi conseguenze in Ticino, regione più esposta delle altre ai pericoli di dumping salariale e di malaedilizia. A maggior ragione in una fase storica già segnata da una pericolosa carenza di personale, in particolare quello qualificato», si mette in guardia nella risoluzione, con cui i lavoratori hanno rinnovato il mandato ai sindacati «affinché continuino a tutelare la dignità del lavoro, così come la sicurezza e la salute di tutti i lavoratori impegnati nel settore».

«Ormai gli Impresari costruttori hanno smesso di fare gli imprenditori per fare solo i padroni», ha dal canto suo osservato Paolo Locatelli, responsabile del settore edilizia OCST. «Le loro proposte sono assurde. Vogliono disintegrare la vita sociale dei lavoratori e allontanarli dal settore. Stanno segando il ramo su cui sono seduti», ha aggiunto.

I lavoratori presenti erano arrabbiati e determinati, come si è potuto constatare durante l'assemblea del mattino e nel lungo e colorato corteo che ha attraversato le vie del centro. Facendo tappa tra l'altro alla sede della SSIC di viale Portone, che è stata avvolta da una nube di fumo colorato che si alzava dai fumogeni e dove i manifestanti hanno fatto sentire forte e chiaro il loro messaggio agli impresari costruttori: «Vergogna, vergogna» e bordate di fischi.

La giornata in Ticino è stata il primo moto dell'ondata di proteste che nelle prossime settimane toccherà le altre regioni del paese: Berna il 31 ottobre, la Romandia il 3 e 4 novembre, la Svizzera nord-occidentale il 7, e il 14 novembre Zurigo e altri centri della Svizzera tedesca.■

Risoluzione dell'Assemblea

Riuniti in assemblea a Bellinzona durante la giornata cantonale di mobilitazione del 20 ottobre, i lavoratori edili del Canton Ticino e del Moesano hanno preso atto dello stallo delle negoziazioni in vista del rinnovo del CNM, e del fatto che quelle per il CCL-TI non siano ancora nemmeno iniziate.
Preoccupati da questa situazione, a due mesi dalla scadenza dei due contratti, i lavoratori:

▶ rinnovano il loro sostegno alle rivendicazioni sindacali già più volte espresse. In particolare, le priorità sono la diminuzione delle ore di lavoro (giornata di 8 ore), il riconoscimento di tutte le trasferte (compresa la prima mezz'ora), l'aumento e l'indicizzazione dei salari reali al rincaro;
▶ esprimono nuovamente il rifiuto alle proposte fatte dalla SSIC, ad esempio sul lavoro al sabato e la settimana di 50 ore, l'aumento della flessibilità, l'abolizione delle protezioni contro il licenziamento e la diminuzione delle indennità in caso di malattia o infortunio;
▶ chiedono maggiore serietà e senso di responsabilità alla SSIC nella ricerca di un accordo sul CNM: il vuoto contrattuale che si prospetta a partire dal 1.1.2026 avrebbe gravi conseguenze in Ticino, regione più esposta delle altre ai pericoli di dumping salariale e malaedilizia. A maggior ragione, in una fase storica già segnata da una pericolosa carenza di personale, in particolare quello qualificato.

Con la loro massiccia adesione alla giornata di mobilitazione del 20 ottobre, i lavoratori edili del Canton Ticino e del Moesano rinnovano il loro mandato ai sindacati OCST e UNIA affinché continuino a tutelare la dignità del lavoro così come la sicurezza e la salute di tutti lavoratori impegnati nel settore.

Solo mantenendo lo stesso sostegno alle organizzazioni sindacali e la medesima solidarietà tra colleghi, i lavoratori potranno migliorare le loro condizioni di lavoro, nell'interesse di tutte e tutti. Uniti, siamo forti!

Iniziativa per un congedo familiare

Iniziativa popolare federale «Società ed economia forti grazie al congedo parentale (Iniziativa per un congedo familiare)»

Pubblicata nel Foglio federale il 1 aprile 2025. Le cittadine e i cittadini svizzeri sottoscritti aventi diritto di voto chiedono, in virtù degli articoli 34, 136, 139 e 194 della Costituzione federale e conformemente alla legge federale del 17 dicembre 1976 sui diritti politici (art. 68 segg.):

La Costituzione federale[1] è modificata come segue:

Art. 41 cpv. 2

[2] La Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché ognuno sia assicurato contro le conseguenze economiche della vecchiaia, dell'invalidità, della malattia, dell'infortunio, della disoccupazione, della maternità, della genitorialità, dell'orfanità e della vedovanza.

***Art. 110a* Congedo parentale**

[1] La Confederazione istituisce un congedo parentale equo e indennizzato.

[2] In tale ambito si attiene ai principi seguenti:

a. il congedo parentale serve al bene del figlio e a promuovere l'uguaglianza di fatto tra i sessi, in particolare permettendo a entrambi i genitori di esercitare un'attività lucrativa;
b. i due genitori beneficiano di un congedo parentale della stessa durata; il congedo non è trasferibile e in linea di massima è fruibile in modo alternato; i genitori possono fruirne contemporaneamente al massimo per un quarto, la legge può prevedere eccezioni, in particolare per motivi di salute; la durata del congedo parentale per ciascun genitore non può essere inferiore alla durata del versamento dell'indennità di maternità prevista dal diritto previgente;
c. l'importo minimo e il finanziamento dell'indennità sono stabiliti in base ai principi applicabili all'indennità per chi presta servizio militare o servizio civile; l'indennità aumenta progressivamente fino a raggiungere il 100 per cento nel caso dei salari più bassi;
d. la fruizione del congedo parentale non deve comportare svantaggi dal punto di vista del diritto del lavoro e del diritto in materia di personale.

Art. 116, rubrica, nonché cpv. 3, primo periodo, e 4

Assegni familiari e assicurazione parentale

[3] Per indennizzare il congedo parentale di cui all'articolo 110a, la Confederazione istituisce un'assicurazione parentale. ...

[4] La Confederazione può dichiarare obbligatoria l'affiliazione a casse di compensazione familiari e all'assicurazione parentale, in generale o per singoli gruppi della popolazione, e subordinare le sue prestazioni ad adeguate prestazioni dei Cantoni.

Art. 197 n. 17[2]

17. Disposizione transitoria degli art. 41 cpv. 2 (Genitorialità), 110a (Congedo parentale) e 116 cpv. 3, primo periodo, e 4 (Assicurazione parentale)

[1] L'Assemblea federale emana le disposizioni d'esecuzione degli articoli 41 capoverso 2, 110*a* e 116 capoversi 3, primo periodo, e 4 entro cinque anni dall'accettazione di detti articoli da parte del Popolo e dei Cantoni. Se le disposizioni d'esecuzione non entrano in vigore entro tale termine, il Consiglio federale le emana mediante ordinanza e le pone in vigore allo scadere di tale termine. L'ordinanza ha effetto sino all'entrata in vigore delle disposizioni d'esecuzione emanate dall'Assemblea federale.

[2] Nei primi dieci anni dopo l'entrata in vigore delle disposizioni d'esecuzione, il congedo parentale è di 18 settimane per ciascun genitore.

[3] La competenza della Confederazione per quanto riguarda l'indennità di maternità e quella per l'altro genitore è mantenuta fino all'entrata in vigore delle disposizioni sul congedo parentale e sull'assicurazione parentale.

[1] RS 101

[2] Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

Sulla presente lista possono firmare solo aventi diritto di voto a livello federale nel Comune indicato. Chi appoggia la domanda deve firmarla personalmente. Chiunque nell'ambito di una raccolta delle firme si rende colpevole di corruzione attiva o passiva oppure altera il risultato della raccolta delle firme è punibile secondo l'art. 281 e rispettivamente 282 del Codice penale.

Compilare tutti i campi! Compilare tutti i campi! Compilare tutti i campi! Compilare tutti i campi!

Cantone:		NPA:	Comune politico:		
N°	Cognome e nome (di proprio pugno e in stampatello)	Data di nascita (Giorno/mese/anno)	Indirizzo (via e numero)	Firma autografa	Controllo (lasciare in bianco)
1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					
9.					
10.					
11.					

Il Comitato promotore dell'iniziativa, composto dei seguenti promotori, è autorizzato a ritirare la presente iniziativa con decisione presa dalla maggioranza assoluta dei suoi membri aventi ancora diritto di voto: Laetitia Ammon, Chemin de Clos 27, 1248 Hermance; **Gerhard Andrey**, Chambliouz-Parc 16, 1763 Granges-Paccot; **Christina Bachmann-Roth**, Sandweg 3, 5600 Lenzburg; **Kathrin Bertschy**, Länggassstrasse 10, 3012 Berna; **Dominik Blunschy**, Hof 13, 6438 Ibach; **Florence Brenzikofer**, Mattenweg 183b, 4494 Oltingen; **Yvonne Bürgin**, Werner-Weberstrasse 3, 8630 Rüti; **Claudine Esseiva**, Luisenstrasse 43, 3005 Berna; **Yvonne Feri**, Sihlweidstrasse 66, 8041 Zurigo; **Giorgio Fonio**, Corso S. Gottardo 88, 6830 Chiasso; **Greta Gysin**, Via Garavina 1, 6821 Rovio; **Patrick Hässig**, Höhenring 7, 8052 Zurigo; **Matthias Samuel Jauslin**, Rebbergstrasse 26, 5610 Wohlen; **Philippe Kühni**, Barbaraweg 1, 5000 Aarau; **Claudio Kuster**, Gartenstrasse 6, 8212 Neuhausen am Rheinfall; **Min Li Marti**, Förrlibuckstrasse 227, 8005 Zurigo; **Lisa Mazzone**, Av. Ernest-Pictet 5, 1203 Ginevra; **Thomas Méchineau**, Rue du Jura 7, 1004 Lausanne; **Léonore Porchet**, Route de Chavannes 60b, 1007 Lausanne; **Lilian Studer**, Austrasse 17, 5430 Wettingen; **Markus Theunert**, Staffelstrasse 22, 8045 Zurigo; **Andrea Weber-Käser**, Gaissbergstrasse 42a, 8280 Kreuzlingen; Emilie Welti (nome d'arte: **Sophie Hunger**), Länggassstrasse 10, 3012 Berna; **Eveline Widmer-Schlumpf**, Silbereggweg 1, 7012 Felsberg; **Adrian Wüthrich**, Alpenstrasse 42, 4950 Huttwil

Non compilare i campi blu! Il comitato d'iniziativa si occupa della vidiminazione. Si attesa che I summenzionati _____ (numero) firmatari dell'iniziative popolare hanno diritto di voto in materia federale ed esercitano I diritti politici nel Comune indicato.

Luogo:	Firma autografa:	Bollo ufficiale:
Data:	Qualità ufficiale:	

Questo formulario – anche se compilato solo in parte – deve essere rispedito il più presto possibile al seguente indirizzo: OCST, Segretariato cantonale, Via Serafino Balestra 19, 6901 Lugano

organizzazione cristiano-sociale ticinese

TS.OCST

Preventivo 2026

Firmate la petizione contro le misure di risparmio

Nel contesto del preventivo 2026 e dell'attuale clima politico cantonale, entrambi maggioritariamente orientati al contenimento della spesa a discapito dei servizi pubblici, sociosanitari e socioeducativi e del partenariato sociale, i sindacati OCST, VPOD e SIT hanno lanciato la petizione dal titolo «Misure di risparmio, è ora di cambiare rotta!».

Grazie a questo atto, accanto alla lotta contro il preventivo 2026, si mira a dar voce alla preoccupazione e opposizione sviluppatasi attorno ai tagli lineari che negli ultimi anni stanno duramente colpendo i settori fondamentali del nostro Stato: la sanità, il socioeducativo, la scuola e il servizio pubblico nel complesso.

La progressiva riduzione delle risorse, senza considerazione dei bisogni sociali e dei volumi di lavoro in aumento, sta infatti seriamente minando le condizioni di lavoro e la qualità delle cure in varie realtà (case anziani, scuola pubblica, foyer per disabili, centri educativi, assistenza e cura a domicilio, ospedali, Croce Rossa, ecc.).

Nella petizione si richiede in sostanza: la fine dei tagli lineari e generalizzati, accompagnata da un'azione che rimetta al centro le persone; un rilancio degli investimenti nei servizi essenziali; la difesa del potere d'acquisto del personale; la piena valorizzazione del partenariato sociale e della dignità del lavoro.

In linea generale, la petizione richiede a Governo e Parlamento l'eliminazione dei tagli nei servizi fondamentali e un'inversione di rotta del Cantone. La misura è infatti colma: non si può più accettare che il peso della crisi venga scaricato sulla popolazione più bisognosa e su chi garantisce cure, istruzione e sostegno.

La petizione sarà diffusa sui posti di lavoro e consegnata il 15 dicembre, giorno di apertura della seduta di Gran Consiglio dedicata alla discussione sul preventivo 2026. In quest'occasione i sindacati preannunciano un grande presidio a Bellinzona.■

Misure di risparmio: è ora di cambiare rotta!

Al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio.
Con la presente petizione, cittadine e cittadini, lavoratrici e lavoratori, utenti e rappresentanti della società civile intendono esprimere la loro profonda preoccupazione e ferma opposizione alla politica di tagli lineari che negli ultimi anni sta duramente colpendo i settori fondamentali del nostro Stato: la sanità, il socioeducativo, la scuola e, più in generale, il servizio pubblico e parapubblico.
Queste misure, adottate in nome di un risanamento finanziario privo di visione, stanno erodendo le fondamenta della nostra coesione sociale, aggravando le disuguaglianze e compromettendo l'accesso ai servizi essenziali. La progressiva riduzione delle risorse, senza considerazione per i bisogni della popolazione e l'aumento dei volumi di lavoro, sta minando le condizioni di lavoro e la qualità della presa a carico. Mettendo a repentaglio il partenariato sociale, il Cantone sta arrivando a un punto di rottura.

Alcuni esempi concreti di un sistema al collasso
Le conseguenze dei tagli lineari non sono più astratte, ma si manifestano ogni giorno in modo tangibile e sempre più drammatico intaccando vite reali, negando diritti e calpestando la dignità delle persone.
▶ Nelle case per anziani, la riduzione costante del personale rende impossibile garantire una presenza sufficiente nei turni, mettendo a rischio la sicurezza e la dignità degli ospiti.
▶ La scuola pubblica è sempre più in difficoltà nel rispondere ai bisogni crescenti degli allievi, legati al disagio giovanile, all'impoverimento delle famiglie e al peggioramento delle condizioni sociali, il tutto in un contesto di crescente precariato dei docenti.
▶ Nei foyer per persone con disabilità, si assiste alla chiusura di atelier e attività quotidiane fondamentali per il benessere e l'inclusione dei residenti.
▶ I centri educativi per minorenni non dispongono più di risorse adeguate per prendersi cura dei ragazzi rispettando le basilari regole di protezione della salute dei propri dipendenti, generando una perdita massiccia di personale per malattia o abbandono del posto di lavoro.
▶ La Croce Rossa ha dovuto procedere a licenziamenti di personale residente in Ticino, segno evidente di un sistema che non riesce più a sostenere nemmeno le sue strutture storiche.
▶ Negli ospedali e nei servizi di assistenza e cura a domicilio, il personale è stremato dal sovraccarico lavorativo a discapito della cura dei pazienti, di anziani, di malati cronici, ecc.

Contestiamo con forza:
▶ il progressivo smantellamento dei servizi pubblici, sociosanitari e socioeducativi;
▶ il peggioramento delle condizioni di lavoro, l'erosione del potere d'acquisto e la perdita di posti di lavoro;
▶ l'impossibilità crescente di garantire una presa a carico dignitosa e di qualità per l'utenza;
▶ la riduzione degli investimenti nell'istruzione, che impedisce di rispondere alle crescenti sfide educative;
▶ l'attacco sistematico ai dipendenti pubblici e alle istituzioni statali, trattati come un costo da tagliare e non come risorse da valorizzare, e la loro strumentale delegittimazione.

Rivendichiamo con urgenza:
▶ la fine dei tagli lineari e generalizzati, accompagnata da un'azione responsabile che rimetta al centro i servizi pubblici e parapubblici e i bisogni delle persone invece dei vincoli contabili;
▶ un rilancio degli investimenti, commisurato alle crescenti necessità, nei settori chiave per il benessere collettivo: sanità, educazione, servizi sociali e di utilità pubblica;
▶ un incremento progressivo dei salari del personale, volto a salvaguardare il potere d'acquisto e a recuperare il carovita perso negli ultimi anni;
▶ la piena valorizzazione del partenariato sociale e della dignità del lavoro, quali principi fondamentali che non possono più essere sminuiti.
I firmatari esigono da Governo e Parlamento lo stralcio immediato delle suddette misure di risparmio e, contestualmente, l'apertura di un tavolo negoziale volto a eliminare ulteriori tagli nei servizi essenziali e a invertire la rotta del nostro Cantone.
La misura è colma. Non accetteremo più che il peso della crisi venga scaricato sulla popolazione più bisognosa e su chi garantisce cure, istruzione e sostegno.

Come firmare la petizione

È possibile firmare la petizione anche online. Trovate le informazioni sul sito dell'OCST *www.ocst.ch* o tramite il QR Code qui a lato.

Cassa disoccupazione OCST

Disoccupazione: il confine invisibile. Quando il luogo di residenza ti fa perdere il diritto alle indennità

Molti lavoratori con permesso B o C che risiedono durante la settimana in Svizzera e i weekend in un'altra nazione, scoprono di non avere diritto alla disoccupazione. Ecco perché e cosa dice la LADI.

Negli ultimi mesi le casse disoccupazione del Ticino, tra cui la Cassa cristiano sociale OCST, registrano un aumento di casi che mettono in luce un nodo poco conosciuto ma cruciale della legge svizzera: la residenza effettiva.

A essere coinvolti sono spesso lavoratori stranieri perfettamente integrati nel tessuto economico ticinese: residenti regolari, con un permesso B o C, che lavorano e pagano imposte in Svizzera, iscritti a una cassa malati svizzera, ma con la famiglia domiciliata all'estero.

Durante la settimana, queste persone vivono stabilmente in Ticino: affittano un appartamento, frequentano la comunità locale, svolgono la loro attività lavorativa come qualsiasi residente. Poi, ogni venerdì sera, rientrano a casa all'estero per passare il fine settimana con la moglie e i figli. Una pratica normale, dettata da motivi affettivi e familiari. Ma nel momento in cui il contratto di lavoro si interrompe e si presenta la domanda di indennità di disoccupazione, la realtà giuridica cambia improvvisamente volto: la legge considera che il loro «centro degli interessi» non sia in Svizzera, e quindi nega il diritto alle prestazioni. La norma di riferimento è l'articolo 8 capoverso 1 lettera c della LADI, che stabilisce come requisito fondamentale il fatto di risiedere in Svizzera.

Ma cosa significa «residenza» secondo la LADI?

Non basta il domicilio fiscale, né la dimora abituale, né il permesso di soggiorno. La legge sull'assicurazione disoccupazione adotta una nozione autonoma di residenza, fondata su un principio preciso: il divieto di esportazione delle prestazioni.

In altre parole, le indennità di disoccupazione non possono «seguire» chi vive principalmente all'estero, anche se il lavoro è stato svolto in Svizzera.

Secondo la giurisprudenza, per avere diritto alle prestazioni bisogna dimostrare non solo di abitare fisicamente in Svizzera, ma anche di avere qui il proprio centro di vita personale e familiare. Le sole relazioni professionali, per quanto stabili, non sono sufficienti. Se il nucleo familiare, moglie, figli, relazioni affettive principali, si trova all'estero, le autorità ritengono che la persona non abbia in Svizzera il suo vero centro degli interessi. Così, chi il venerdì sera attraversa il confine per tornare a casa rischia di vedersi respinta la domanda di disoccupazione il lunedì successivo.

Una situazione che genera frustrazione e senso d'ingiustizia. Molti lavoratori si sentono «svizzeri a metà»: contribuiscono pienamente al sistema, ma non ne ricevono le tutele quando ne hanno più bisogno.

Come spiega la Cassa disoccupazione OCST, si tratta di un tema delicato che va affrontato con chiarezza già prima di un'eventuale perdita d'impiego. Gli assicurati dovrebbero essere informati sul fatto che il luogo in cui vivono la propria vita familiare è determinante per stabilire il diritto all'indennità.

La LADI non lascia grandi margini interpretativi: il principio della residenza effettiva serve a garantire che i fondi della disoccupazione restino ancorati al territorio svizzero, dove vengono raccolti i contributi e gestiti i controlli.

Tuttavia, il confine tra «residenza» e «dimora» rimane sfumato. È possibile, ad esempio, che chi ha effettivamente trasferito la famiglia in Svizzera, anche solo in parte, possa far valere il diritto, se riesce a dimostrare che il centro delle proprie relazioni personali si trova ormai qui.

In un contesto come quello ticinese, dove la realtà transfrontaliera è quotidiana, questo aspetto rischia di penalizzare centinaia di persone. Il consiglio, dunque, è di chiedere sempre un parere preventivo alla propria cassa disoccupazione di OCST per valutare caso per caso la propria posizione.

Perché il diritto alla disoccupazione, in Svizzera, non si misura solo in giorni di lavoro, ma anche in dove si vive la propria vita.■

Info

Scopri di più e utilizza i nostri servizi su *www.cd-ocst.ch* e *www.aiutodisoccupati.ch*

Cassa disoccupazione cristiano sociale OCST

L'annuncio online, totalmente sicuro e digitalizzato, ti permette di svolgere tutta la prima parte burocratica per la richiesta dell'indennità di disoccupazione comodamente da casa!
È un servizio che velocizza la pratica e ti lascia tempo per relazionarti con noi.

Cantone

Caso Caruso: più che un licenziamento, un precedente inquietante

Il Consiglio di Stato ha finalmente rotto il silenzio sul caso del prof. Roberto Caruso. Ma invece di offrire chiarezza, ha preferito proseguire nel costruire una narrazione a proprio favore, trincerandosi dietro la sentenza del TRAM e il richiamo alla protezione dei dati personali.

Nel suo comunicato, il Governo ha lasciato intendere che l'esposizione mediatica del caso sia da imputare a un'informazione parziale e distorta proveniente «da una sola parte», accusando docenti, studenti, stampa e parlamentari di «criticare aspramente l'autorità pubblica». Più che un gesto di apertura al dialogo, questa posizione lascia trasparire, con toni forse non voluti, una certa tendenza a rimettere l'accento sulle colpe altrui, piuttosto che su un'analisi interna volta al miglioramento.

Occorre però ribadire un punto essenziale: la sentenza del TRAM non ha stabilito se fosse giusto o sbagliato licenziare il docente, ma si è limitata a riconoscere che, in base all'attuale formulazione dell'articolo 60 della LORD, l'autorità di nomina è autorizzata a disdire il contratto anche per motivi soggettivi, come la «perdita di fiducia». Il licenziamento è dunque legittimo dal punto di vista formale, ma la questione della sua correttezza etica rimane del tutto aperta.

Non può passare sotto silenzio che il docente in questione, apprezzato da allievi, colleghi e famiglie e sostenuto pubblicamente da una mobilitazione studentesca, sia stato allontanato senza che alcuna autorità abbia mai davvero spiegato il contenuto delle segnalazioni interne da lui sollevate, né la catena di eventi che ha portato alla sua estromissione.

Il nodo centrale, ovvero l'«insistenza» del docente nel segnalare disfunzioni interne, continua a suscitare interrogativi. Il messaggio che rischia di emergere è preoccupante: chi denuncia problemi viene considerato una fonte di disturbo e può essere allontanato. Un approccio del genere rischia di disincentivare ogni forma di spirito critico e di alimentare una cultura del silenzio e del timore.

La risposta del Governo non affronta infatti né il contenuto delle segnalazioni, né le modalità con cui sono state gestite. Nessuna riflessione sull'impatto che tutto ciò ha avuto sul clima interno, né sullo sconcerto degli studenti che, con toni civili e documentati, hanno chiesto ascolto.

Come OCST, e in particolare come OCST-Docenti, non possiamo accettare che il licenziamento diventi uno strumento ordinario di gestione dei conflitti. L'art. 60 della LORD, così com'è formulato, lascia troppo spazio a decisioni unilaterali e interpretazioni soggettive, con evidenti rischi di abuso.

Il Canton Ticino non può permettersi che simili episodi diventino la norma. La fiducia nelle istituzioni si costruisce con trasparenza e responsabilità, non con sentenze archiviate e comunicati evasivi.

Per questi motivi, l'OCST ha deciso di promuovere un'iniziativa parlamentare (vedi box grigio) presentata tramite i propri rappresentanti in Gran Consiglio, Evaristo Roncelli e Claudio Isabella, elaborata per modificare l'articolo 60 della LORD, eliminando i riferimenti a motivi soggettivi e introducendo una formulazione analoga a quella adottata dalla Confederazione: «Il rapporto di lavoro può essere disdetto solo per motivi oggettivi sufficienti, documentabili e verificabili».■

© Ti-Press

Per una maggiore oggettività nei licenziamenti ordinari del personale pubblico

Premessa

Il caso del prof. Roberto Caruso, ormai chiuso sul piano giuridico, rimane aperto sul piano politico ed etico. Con la sua sentenza del 23 luglio 2025, il Tribunale cantonale amministrativo ha confermato che la disdetta del rapporto d'impiego era legittima in base all'attuale formulazione dell'art. 60 della LORD. Una formulazione che consente il licenziamento anche per motivi soggettivi, legati a un'imprecisata «perdita di fiducia», e che rende dunque la rottura del rapporto lavorativo dipendente da elementi percepiti e non dimostrati.

È proprio sul piano formale che questa base legale deve oggi essere messa in discussione. Non perché sia stata applicata in modo errato, ma perché è ormai evidente che la sua struttura lascia spazio a decisioni che, pur legali, possono apparire arbitrarie o squilibrate. L'impressione diffusa tra studenti, colleghi e parte dell'opinione pubblica nel caso Caruso è che un docente stimato sia stato allontanato più per essere scomodo che per motivi oggettivi documentati. E questa impressione mina la credibilità della scuola e delle istituzioni.

Nel Canton Vaud, un caso simile ha portato alla condanna dello Stato per licenziamento abusivo di un docente e ha aperto un dibattito sulla necessità di modificare la base legale. Anche in quel caso, si parlava di «fiducia» venuta meno.

A livello federale, la Legge sul personale della Confederazione (LPers, art. 10 cpv. 3) prevede che il datore di lavoro possa disdire il contratto solo per motivi oggettivi sufficienti. Tra questi: gravi inadempienze, mancanza di prestazioni, motivi economici, perdita di requisiti. Non si fa riferimento a vaghi concetti soggettivi. Questo garantisce maggiore equilibrio, trasparenza e tutela per entrambe le parti.

Il Canton Ticino non può sottrarsi a un aggiornamento normativo su un tema tanto delicato. I dipendenti pubblici meritano di essere giudicati sulla base di fatti e non di impressioni. E le istituzioni devono poter dimostrare, in modo verificabile, la proporzionalità delle proprie decisioni. Decisioni che devono essere esplicitamente motivate, con riferimento a fatti concreti, documentati e verificabili. Non sono ammissibili il licenziamenti basati su valutazioni personali non supportate da evidenze oggettive.

Per questo motivo, con la presente iniziativa si propone di modificare l'articolo 60 capoverso 3 della LORD, eliminando il riferimento a circostanze soggettive.

Proposta di modifica legislativa

Attuale formulazione dell'art. 60 cpv. 3 lettera g della LORD:

«Il rapporto d'impiego può essere disdetto dall'autorità di nomina per qualsiasi circostanza oggettiva o soggettiva, data la quale non si può pretendere in buona fede che l'autorità di nomina possa continuare il rapporto d'impiego nella stessa funzione o in altra funzione adeguata e disponibile nell'ambito dei posti vacanti».

Nuova formulazione proposta:

«Il datore di lavoro può disdire in via ordinaria il rapporto di lavoro di durata indeterminata per motivi oggettivi sufficienti».

Iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata da Evaristo Roncelli e Claudio Isabella.

transfair

Misure di risparmio sul personale federale: scongiurati i tagli alle rendite

A settembre il Consiglio federale ha approvato l'ultima parte delle misure di risparmio sul personale federale. L'ultima tranche di 15 milioni di franchi che il Consiglio federale vuole risparmiare nella previdenza professionale, ossia nella rendita di PUBLICA, sarà realizzata tramite una ripartizione del premio per i rischi.

Durante le intense negoziazioni, transfair è riuscito a evitare tagli alle rendite. Sono state discusse diverse varianti, che avrebbero potuto portare a perdite sulle rendite superiori al 6%. La soluzione ora adottata, che prevede l'adeguamento dei premi per i rischi, ossia i contributi che coprono i rischi in caso di invalidità e di morte, comporta una trattenuta dallo stipendio dello 0,375%, ma non ha alcun impatto negativo sulle pensioni future.

transfair si batte per prestazioni migliori

Allo stesso tempo, la revisione della legge sul personale federale offre anche l'opportunità di migliorare le prestazioni in caso di invalidità e di morte. Per transfair è pertanto evidente: l'adeguamento del premio per i rischi è chiaramente l'opzione meno grave.

Miglioramenti attraverso le trattative

Le misure di risparmio sul personale federale fanno parte del pacchetto di sgravio 2027 (PS27). Nell'ottobre 2024, il Consiglio federale ha stabilito che si devono risparmiare 200 milioni di franchi sul personale, di cui 100 milioni attraverso l'adeguamento delle condizioni di impiego. Adeguamento che è stato oggetto di intense negoziazioni con l'UFPER.

Anche se non è stata trovata una soluzione congiunta su tutti i punti, nel complesso è stato possibile ridurre notevolmente il danno per il personale federale. In tal modo, transfair è riuscito a raggiungere i miglioramenti elencati qui di seguito.

Risparmio di tempo: le misure di risparmio entreranno in vigore solo nel 2027, anziché come previsto, già nel 2026. Chi nel 2026 raggiungerà 20 anni di servizio potrà beneficiare ancora dell'intero premio di fedeltà.

Adeguamento delle misure salariali: transfair è riuscito a far sì che il Parlamento limitasse le misure salariali generali solo all'1% anziché allo 0,75% e che questa riduzione fosse computata sulle misure di risparmio. Inoltre, transfair è riuscito a negoziare con il capo del Dipartimento federale delle finanze Karin Keller-Sutter che anche per il 2026 lo 0,5% dei mezzi finanziari destinati alle misure salariali generali sia computato sulle misure di risparmio. Le restanti misure salariali non solo sono in grado di compensare il rincaro nel 2024 e 2025, ma retroattivamente anche una parte dell'inflazione degli anni precedenti non ancora pareggiata.

Riduzione del danno: tenendo conto delle misure salariali generali, siamo riusciti a ridurre l'importo da risparmiare nel quadro delle condizioni di lavoro da 100 milioni di franchi a 35 milioni di franchi.

Negoziazioni interrotte in alcuni ambiti

Tuttavia, transfair non è riuscito a raggiungere un accordo con l'UFPER su ogni punto. Ad esempio, non è stata raggiunta alcuna intesa su come risparmiare la maggior parte dei 35 milioni di franchi restanti. L'UFPER ha stabilito unilateralmente sia la riduzione delle vacanze a partire dai 60 anni d'età, sia la riduzione del premio di fedeltà a partire dai 20 anni di servizio.■

OCST Agenda

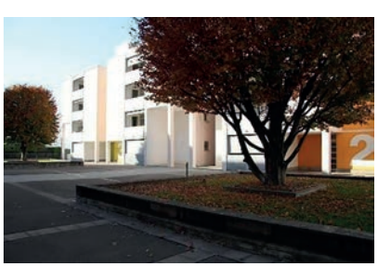
■ **Convegno «Si fa presto a dire inclusione. Una sfida per l'educazione»**
Sabato 25 ottobre a partire dalle ore 09.00 presso l'Auditorium USI di Lugano si terrà il quinto Convegno promosso dall'Associazione «Essere a Scuola». Una mattinata di riflessione e confronto dedicata al tema dell'inclusione, questione centrale e spesso complessa per chi opera ogni giorno nelle aule scolastiche. Docenti e studiosi di rilievo internazionale ci guideranno nell'approfondire sfide, rischi e opportunità legati a un'educazione realmente inclusiva, capace di riconoscere le differenze senza rinunciare al valore formativo della scuola. Visita: *https://essereascuola.com/*

■ **Assemblee del personale EOC**
Nel corso degli ultimi mesi, i sindacati e una delegazione formata da membri delle commissioni interne del personale hanno discusso con la direzione dell'EOC il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Vi invitiamo a partecipare alle assemblee, affinché ci sia possibile presentarvi i dettagli dei risultati raggiunti. Sarà inoltre l'occasione di poter rispondere alle vostre domande. Le assemblee regionali si terranno:
▶ **lunedì 27 ottobre**, primo turno ore 17:30; secondo turno ore 20:00, Sindacato OCST, via Balestra 19, Lugano;
▶ **mercoledì 29 ottobre**, primo turno ore 17:30; secondo turno ore 20:00, Hotel La Perla, via Cantonale 39, Sant'Antonino.
Siete liberi di scegliere luogo, data e orario che preferite. Le assemblee si svolgeranno solo in presenza.

EQUANS SWITZERLAND
SVIT TICINO

Affittasi appartamenti a Camorino In Cumlina 5

Ampio appartamento di 4.5 locali
Due balconi
Affitto mensile CHF 1300.- + CHF 250.- acconto spese
Posteggio esterno CHF 60.- mensili
posteggio in autorimessa CHF 80.- mensili



Ampio appartamento di 3.5 locali
Due balconi
Affitto mensile CHF 1'150.- + CHF 250.- acconto spese
Posteggio esterno CHF 60.- mensili o in autorimessa CHF 80.- mensili
Info: Equans Switzerland Facility Management AG Rivera – Tel. 0844 45 46 47

Fondazione Mons. Luigi Del-Pietro

...riscopriamo la nostra storia

Tutti coloro che avessero materiale documentario vario e foto interessanti sulla vita del sindacato possono segnalarlo a:
Prof. Alberto Gandolla
c/o OCST
Via Balestra 19
6900 Lugano
In questo modo sarà possibile ampliare la documentazione esistente sulla vita del sindacato.

Sondaggio

Polizia cantonale: un capitale umano da custodire, una rotta da correggere

La Polizia cantonale rappresenta un autentico patrimonio di competenze e servizio alla comunità. Tuttavia, il personale si trova oggi a fronteggiare pressioni crescenti: turni pesanti, carenze di organico, comunicazione verticale insufficiente e scarso riconoscimento minano la motivazione e la capacità di trattenere le risorse qualificate.

Il sondaggio 2025, promosso dalle rappresentanze sindacali (OCST, VPOD, FSFP) , fotografa una situazione che non può lasciare indifferenti. Solo il 43% del personale descrive il clima lavorativo come positivo nella propria area. Il 41% sostiene che i vertici si occupino dei problemi raramente o mai; appena il 16% riceve un supporto frequente dai superiori diretti. Sul fronte del riconoscimento, il 66% non si sente valorizzato e il 72% non ritiene di ricevere il giusto apprezzamento per il proprio impegno.

I dati organizzativi sono altrettanto critici: il 66% lamenta scarso tempo di recupero, il 63% si sente sotto pressione per mancanza di personale e il 78% giudica insufficienti le risorse operative. Sul fronte della retention (riduzione del turnover), il 72% ha pensato almeno una volta di lasciare la Polizia cantonale e il 25% sta già cercando attivamente un nuovo impiego. Si segnalano inoltre disturbi del sonno e dell'alimentazione trasversali a tutti i reparti, forte insoddisfazione verso alcuni stage obbligatori e appena il 22% si dichiara soddisfatto della conciliabilità lavoro-famiglia.

Forze da cui ripartire

Nonostante le criticità, emergono fondamenta solide su cui costruire il cambiamento. L'85% del personale dichiara un forte senso di appartenenza all'istituzione e il 90% evidenzia collaborazione tra colleghi, superiore alla media nazionale. È un capitale sociale prezioso, che va preservato e rafforzato attraverso leadership presenti, ascolto attivo e percorsi di crescita. Non sono dettagli marginali, ma la base di un servizio pubblico autorevole e sostenibile.

La rotta indicata dall'assemblea

L'assemblea sindacale dell'8 ottobre ha approvato all'unanimità una risoluzione che chiede tre azioni immediate.

1. Interventi rapidi della Direzione su quanto è di propria competenza - riallocazione del personale, distribuzione equa dei carichi, valorizzazione delle competenze, formazione dei quadri dirigenti e miglioramento della comunicazione interna.
2. Coinvolgimento del Dipartimento delle istituzioni e del Governo per affrontare le criticità strutturali che richiedono scelte politiche.
3. Apertura urgente di un tavolo paritetico con le rappresentanze sindacali per analizzare i dati, definire un piano d'azione concreto e monitorare in trasparenza l'attuazione delle misure.

In aggiunta, si propone l'istituzione di un sistema strutturato e periodico di ascolto del personale e il coinvolgimento attivo di tutti in ogni fase del cambiamento.

Il commento di Claudio Isabella

La situazione attuale della Polizia cantonale impone una profonda riflessione su più livelli. Da un lato, emergono criticità che riguardano direttamente la gestione interna: il distacco percepito tra i vertici e gli agenti del corpo è un segnale che non può essere ignorato. Serve un impegno concreto da parte del comando per ricostruire fiducia, migliorare la comunicazione e rafforzare la coesione.

Dall'altro lato, le questioni contrattuali, le ferie e il carico di lavoro richiedono risposte politiche. I sindacati sono consapevoli delle difficoltà finanziarie che il Cantone sta affrontando, ma sottolineano come un intervento tempestivo sia nell'interesse di tutti. Non si può ignorare il rischio di avere personale stanco e sotto pressione in ruoli di grande responsabilità: trovare soluzioni è fondamentale.

Senza un cambio di passo concreto, il rischio è quello di vedere erodersi la motivazione residua, aumentare il turnover e compromettere la qualità del servizio offerto alla collettività. La sicurezza del Cantone poggia sulla serenità di chi la garantisce ogni giorno: è su questo principio che deve fondarsi ogni azione futura.■

IPCT

Assicurate discriminate: vittoria dei sindacati

Lo scorso dicembre 2024 i sindacati VPOD, OCST e SIT avevano denunciato la discriminazione subita da circa 300 assicurate all'Istituto di Previdenza del Cantone Ticino (IPCT), nate tra il 1961 e il 1965 e prepensionatesi entro la fine del 2023.

A seguito della riforma AVS 21, che ha aumentato progressivamente l'età di riferimento AVS per le donne, l'IPCT aveva infatti cessato di versare il supplemento sostitutivo AVS a questa generazione dai 64 anni (rendita ponte).

Ricordiamo che, grazie all'approfondimento giuridico commissionato e alla richiesta formulata dai Sindacati al Consiglio di amministrazione dell'IPCT, esso aveva stabilito a inizio settembre 2025 di richiedere un contributo al Cantone per compensare il mancato supplemento sostitutivo AVS. Ora, apprendiamo che il Consiglio di Stato ha confermato la disponibilità a finanziare la propria parte di contributi per coprire la prestazione alle assicurate penalizzate; una soluzione che, tendendo a risolvere il problema, sarà messa a carico del datore di lavoro.

Trattasi di una decisione che, a questo stadio, costituisce pertanto un seguito vittorioso dell'azione intrapresa dai Sindacati VPOD, OCST e SIT. Occorre rimarcare infatti che, un mancato riconoscimento del supplemento sostitutivo AVS a questa categoria di assicurate, avrebbe disatteso la Legge sull'Istituto di previdenza e configurato un'evidente discriminazione basata sul sesso rispetto agli uomini che si trovavano nella medesima situazione.

Posto che spetterà ancora al Consiglio d'amministrazione dare seguito alla decisione e agli altri datori di lavoro affiliati all'IPCT allinearsi all'esempio del Cantone, accogliamo con favore questo ulteriore passo decisivo a favore della correzione di un'ingiustizia che avrebbe coinvolto circa 300 donne assicurate. In quest'ottica, i Sindacati VPOD, OCST e SIT continueranno a vigilare affinché la soluzione sia definitivamente implementata in modo equo e tempestivo.■

L'e-mail: un'opportunità

La conoscenza del vostro indirizzo e-mail consente al sindacato di comunicare con voi in maniera più efficace e rapida.
I vostri dati restano protetti ed in ogni momento potrete decidere di modificarli o di revocare questo servizio di comunicazione, se non foste più interessati.

Come comunicare il proprio indirizzo e-mail?
Basta inviare una e-mail a *illavoro@ocst.ch* indicando nome, cognome, indirizzo e nel caso vogliate rinunciare anche alla copia cartacea del periodico «il Lavoro» occorre indicare pure «rinuncio alla copia cartacea».

Cento anni de «il Lavoro»

La battaglia per la solidarietà non finisce mai

ALESSIO LOCATELLI

Il tempo passa e non si ferma mai. In questi articoli per il Centenario de «il Lavoro» abbiamo visto come un secolo di avvenimenti sia passato dalle pagine di un giornale militante ticinese.

In questo articolo parleremo della reazione a Solidarność, un evento storico spesso dimenticato che ha però toccato nel profondo sia la redazione de «il Lavoro» che i vertici sindacali OCST, concentrandoci sulle riflessioni di Monsignor Biffi sul tema in occasione dei vent'anni dalla sua scomparsa.

In seguito, parleremo della morte di Monsignor Del-Pietro, avvenuta nel 1977, un momento di lutto e di grande riflessione interna per tutto il mondo sindacale ticinese.

Solidarietà e socialismo: Danzica 1980

Lo sfondo della nostra storia è la Guerra Fredda: siamo nel 1980 e, dopo un periodo di distensione, la situazione torna a farsi tesa.

A occidente Ronald Reagan diventa presidente degli Stati Uniti, mentre a est l'Unione Sovietica avvia un lungo intervento militare in Afghanistan.

A Berlino il muro è ancora saldo, e intanto, in una vivace città del nord della Polonia, iniziano le prime manifestazioni.

Il 29 agosto, nella prima pagina de «il Lavoro», appare un piccolo specchietto che racconta le rimostranze dei manifestanti sindacali: risalta in particolare, sotto il Patto di Varsavia, la richiesta di libertà sindacale.

«Alla solidarietà con i lavoratori polacchi in lotta, uniamo l'augurio perché le loro fondamentali richieste siano finalmente accolte, in modo da raggiungere quelle libertà troppo a lungo negate. È poco… ma è tutto quello che possiamo dare».

Copertina di sostegno a Solidarność

Nelle settimane successive, Monsignor Biffi ci offre un'amara riflessione sulla situazione polacca: a distanza di trentacinque anni dall'avvento del governo dei lavoratori in Polonia, l'utopia socialista non è riuscita a realizzarsi e i lavoratori devono ancora combattere per i propri diritti.

Il motivo del fallimento non va però ricercato nel socialismo in sé, secondo Don Biffi, bensì nell'assenza di democrazia e nell'oppressione del regime sovietico.

Per il Monsignore, la chiave di lettura della situazione sta nelle parole di Papa Paolo VI: «Anche le più rivoluzionarie ideologie otterranno soltanto un cambio di padroni: insediati a loro volta al potere, i nuovi padroni si circondano di privilegi, limitano le libertà e permettono che si instaurino altre forme di ingiustizia».

Nelle parole di Don Biffi emerge chiaramente l'apparente assurdità della situazione: i lavoratori manifestano contro il governo dei lavoratori.

Questi stendono un elenco di ventuno richieste, ma è sintomatico che le prime cinque siano domande di libertà e non di vantaggi materiali: le stesse della prima grande rivoluzione francese, come nota con velata ironia, Monsignor Biffi.

In un articolo pubblicato alcune settimane dopo, «il Lavoro» parla del rapporto fra Chiesa e rivoluzione.

Lo schierarsi delle autorità religiose polacche al fianco dei lavoratori viene descritto come una vittoria del proletariato. I lavoratori, insieme alla Chiesa, sembrano aver sconfitto il partito di stato comunista.

Nasce così una rivoluzione «pacifica», criticata dai movimenti occidentali più estremi, ma definita da Monsignor Biffi un grande esempio di dignità umana.

Basta dunque questo per consentire ai polacchi di ottenere il diritto di sciopero e la creazione di sindacati indipendenti.

«Si autorizzano gli operai a scioperare contro gli operai» sottolinea il Monsignore, e ciò avviene perché la classe operaia al potere non è riuscita a difendere gli interessi della classe operaia effettiva.

Tutto questo sembra un controsenso logico, ma aiuta a comprendere un sistema politico, quello sovietico/comunista, che ha raggiunto i limiti delle sue possibilità per ragioni esterne e interne.

A ottobre il congresso polacco redige un documento: «La Solidarietà è la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti gli operai», recita un messaggio diretto a tutti gli operai del blocco sovietico.

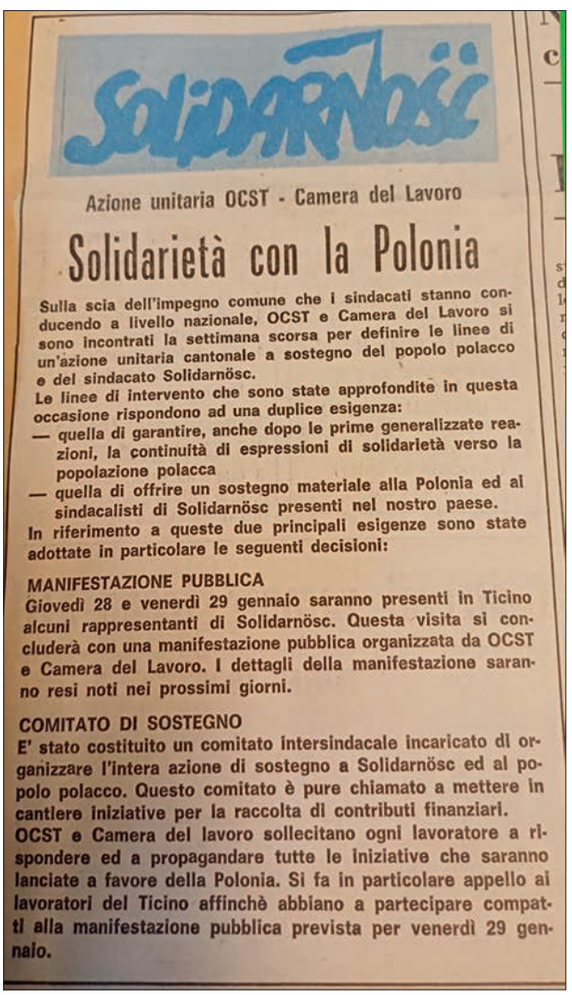
Una rivolta contro la censura, contro le ipocrisie, ma non contro gli ideali di un mondo che vuole tutelare la classe lavoratrice a ogni costo.

Con queste parole, a novembre, nasce ufficialmente il sindacato indipendente Solidarność guidato da Lech Wałęsa.

Il nome «solidarietà» vuole essere una promessa per un nuovo modo di lottare insieme, una promessa per un mondo migliore.

Nessun uomo è un'isola

Purtroppo però gli ideali di Solidarność verranno messi ben presto a dura prova: nel 1981, infatti, il governo comunista dichiarerà la legge marziale. Il generale Jaruzelski assumerà poteri speciali, teoricamente previsti solo in casi di guerra, e avvierà una dura repressione del movimento sindacale indipendente. In risposta a questa piega degli eventi, appare in prima pagina, anzi occupandola interamente, un sentito appello firmato direttamente dall'OCST: «Nel



SOLIDARNOŚĆ

Azione unitaria OCST - Camera del Lavoro

Solidarietà con la Polonia

Sulla scia dell'impegno comune che i sindacati stanno conducendo a livello nazionale, OCST e Camera del Lavoro si sono incontrati la settimana scorsa per definire le linee di un'azione unitaria cantonale a sostegno del popolo polacco e del sindacato Solidarnösc.

Le linee di intervento che sono state approfondite in questa occasione rispondono ad una duplice esigenza:

— quella di garantire, anche dopo le prime generalizzate reazioni, la continuità di espressioni di solidarietà verso la popolazione polacca

— quella di offrire un sostegno materiale alla Polonia ed ai sindacalisti di Solidarnösc presenti nel nostro paese.

In riferimento a queste due principali esigenze sono state adottate in particolare le seguenti decisioni:

MANIFESTAZIONE PUBBLICA

Giovedì 28 e venerdì 29 gennaio saranno presenti in Ticino alcuni rappresentanti di Solidarnösc. Questa visita si concluderà con una manifestazione pubblica organizzata da OCST e Camera del Lavoro. I dettagli della manifestazione saranno resi noti nei prossimi giorni.

COMITATO DI SOSTEGNO

E' stato costituito un comitato intersindacale incaricato di organizzare l'intera azione di sostegno a Solidarnösc ed al popolo polacco. Questo comitato è pure chiamato a mettere in cantiere iniziative per la raccolta di contributi finanziari.

OCST e Camera del lavoro sollecitano ogni lavoratore a rispondere ed a propagandare tutte le iniziative che saranno lanciate a favore della Polonia. Si fa in particolare appello ai lavoratori del Ticino affinchè abbiano a partecipare compatti alla manifestazione pubblica prevista per venerdì 29 gennaio.

Annuncio manifestazioni OCST

Bancarella Ocst che raccoglie fondi per Solidarność

segno della solidarietà». Una denuncia delle violenze del regime polacco e un invito al ritorno ai valori fondanti della dottrina sociale.

L'uomo deve essere il centro delle scelte di vita e, nella tensione tra i diritti e i bisogni dell'individuo e quelli dell'intera società, si trova l'unica via percorribile per garantire pace e benessere. Nel momento in cui in Polonia il sindacato è sottoposto a una violenta repressione, una frase rappresenta la vicinanza dell'OCST: «Solidarność è stato momentaneamente e parzialmente imbavagliato: dobbiamo saper parlare al suo posto».

Ma, ricorda il sindacato ticinese, se Solidarność è stato attaccato con tutta la forza disponibile dal regime di Jaruzelski, allora significa che la via tracciata dai «ribelli» polacchi stava ottenendo risultati concreti e un sostegno sempre più ampio. Questo sostegno, scrive «il Lavoro», può però avvenire solo se si riscoprono i valori autentici della solidarietà anche in Ticino. Per i sindacalisti dell'epoca, dunque, il movimento polacco vuole essere anche un invito all'unità e alla riscoperta dei propri valori fondanti.

In Svizzera, l'OCST e le altre forze cristiano-sociali iniziano azioni di solidarietà verso i polacchi: una petizione raggiunge in fretta l'ambasciata polacca di Berna e, in breve tempo, viene organizzata una raccolta fondi a sostegno della causa di Solidarność, promossa dalla stessa OCST e dalla Camera del Lavoro.

A Mendrisio viene invece proposto un incontro con Bohdan Cywiński, vicedirettore del settimanale di Solidarność, approdato in Svizzera dopo l'esilio. Il primo di una serie di incontri con delegazioni polacche.

La dura lotta di Solidarność non sarà vana: nonostante le difficoltà durante il periodo di legge marziale, la volontà del sindacato non verrà mai spezzata e il suo fondatore, Lech Wałęsa, otterrà prima un premio Nobel per la pace e poi diventerà Presidente della Polonia.

L'OCST invece, non dimenticherà mai davvero il movimento polacco. Nel 2010 infatti, in seguito a iniziative presentate al Meeting di Rimini, arrivò a Lugano la mostra «Danzica 1980». Una mostra commemorativa per i 30 anni dall'inizio delle manifestazioni nella città polacca.

Un modo per ricordare al sindacato i suoi valori originali e, soprattutto, il significato della parola solidarietà, oltre che l'inizio di una serie di incontri di formazione e di rinnovata amicizia con i sindacalisti polacchi.

Un Papa polacco

Altro elemento importante per comprendere le dinamiche che hanno permesso a Solidarność di affermarsi è da ricercare nel Papa da poco eletto a Roma.

Non a caso, agli articoli sulla rivolta in Polonia si affiancano riflessioni sugli interventi del Sommo Pontefice. Si parla ovviamente di Karol Wojtyła, divenuto Papa Giovanni Paolo II.

Nel 1979, la sua elezione appare provvidenziale: il primo Papa slavo della storia non solo proviene dalla Polonia, ma viene scelto proprio prima che i cristiano-sociali entrino in aperto contrasto con il regime sovietico.

Già durante il primo anno di pontificato decide di compiere un viaggio apostolico nella sua patria; nell'itinerario non è presente Danzica, ma il suo passaggio deve aver galvanizzato gli operai portuali della città di Solidarność.

Oltre a parlare della libertà e dei valori della Polonia, il Papa si ferma ad Auschwitz, dove dichiara: «Auschwitz non si può soltanto visitare, bisogna pensare con paura dove si trovavano le frontiere dell'odio, sulla distruzione dell'uomo, della crudeltà. Bisogna porgere ascolto al grido dell'uomo qui martoriato, per trarre le giuste conseguenze della dichiarazione dei Diritti dell'uomo». Parole che ancora oggi risuonano in questi tempi di rinnovata violenza.

Altri interventi sembrano cogliere con lucidità il disagio presente in Polonia: «L'uomo non può ridursi a bisogni materiali», e anche un effettivo invito ai giovani: «Voi tutti che giustamente desiderate cambiamenti per una società più giusta; voi giovani che giustamente contestate ogni danno, discriminazione, violenza, tormento nei riguardi degli uomini. Ricordate che l'ordine che desiderate è un ordine nobile, che poggia sulla vera forza dello spirito: giustizia, amore e amicizia».

E il sostegno si farà sempre più significativo. Tant'è che Wałęsa, negli anni 2000, dichiara: «Io che all'inizio della mia protesta potevo contare su poche decine di militanti, un anno dopo quella visita mi sono accorto che eravamo dieci milioni».

Una frase che ci ricorda come, a volte, la solidarietà possa davvero fare la differenza nei momenti più difficili.

Una vita per «il Lavoro»: la morte di Monsignor Del-Pietro

Il 29 agosto 1977 una triste notizia si diffonde nella redazione de «il Lavoro»: Monsignor Del-Pietro, fondatore, autore e combattente del giornale cristiano-sociale, viene a mancare. Dopo 71 anni di lotta, il suo cuore smette di battere durante una notte di lavoro come tante altre. In linea con la sua persona, Del-Pietro muore alla sua scrivania, dove continuava a lavorare nonostante da qualche mese la sua salute fosse ormai precaria. I suoi contemporanei ricordano la sua straordinaria forza di volontà, un'energia scaturita da un profondo senso del dovere radicato nell'animo di un vero combattente. Non importa quanto fosse stanco o debilitato: Monsignor Del-Pietro avrebbe continuato a lottare e a prendersi cura delle sue creazioni fino al suo ultimo battito di cuore.

Nel numero de «il Lavoro» immediatamente successivo alla sua morte, la redazione e alcune forze sindacali riempiono pagine su pagine del giornale: «Intrepido condottiero», «Guida» e «Padre» sono solo alcuni degli epiteti usati per descrivere il defunto.

Ci sono persone dotate fin dalla nascita di un carisma naturale per guidare gli altri, mentre altre ottengono un'aura di autorità grazie alle imprese e all'impegno profuso. I suoi amici ricordano l'impatto che aveva avuto nelle loro vite: Giuseppe Neri, collega di lunga data, racconta come Monsignore lo abbia aiutato a trovare la sua strada e lo abbia indirizzato al mondo sindacale. Adriano Pellandini, invece, scrive del loro primo incontro casuale e di come quell'episodio abbia segnato una vita di lotte. Entrambi concordano: «È il Cantone stesso ad avere un vincolo di riconoscenza verso Monsignor Del-Pietro».

L'ultimo viaggio di Monsignor Del-Pietro inizia alla Casa del Popolo di Lugano (oggi Hotel Ceresio), da dove parte per la Cattedrale di Lugano. Una messa solenne in suo onore accoglie una grande folla di amici, lavoratori, colleghi e ammiratori. Nonostante l'amore del Monsignore per la città sul Ceresio, il suo corpo verrà seppellito nella nativa Calpiogna, in Val Leventina.

Il mondo politico partecipa numeroso al funerale: i consiglieri di Stato Cotti, Bernasconi e Sadis, delegazioni del Municipio di Lugano e di Calpiogna, rappresentanti del PPD e del Partito Socialista, oltre a diversi Gran Consiglieri di tutti gli schieramenti. L'intero apparato dell'OCST si presenta compatto: ogni sezione, ogni attività, ogni anima fedele al sindacato.

Nei numeri successivi de «il Lavoro» si susseguono pensieri e dediche al Monsignore, in un continuo omaggio alle sue qualità: chi ricorda l'astuto politico, chi l'uomo di buon cuore, chi la guida di immensa cultura.

Oggi per il centenario di una delle sue creazioni predilette riportiamo una risposta che un anziano Monsignor Del-Pietro diede alla domanda: «Come vorrebbe che parlassero di lei fra cent'anni? Vorrei che non ne parlassero più!». Ci rimangono ancora cinquantadue anni per poter parlare di Monsignor Del-Pietro…■

La sepoltura di Monsignor Del-Pietro a Calpiogna

CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Via S. Balestra 19, 6901 Lugano
Tel. 091 913 41 00 (CFP)
Tel. 091 921 26 00 (FORMAT corsi)
Tel. 091 921 27 00 (traduzioni)

Via Campagna 5, 6512 Giubiasco
Tel. 091 913 41 01
Via G. Lanz 25, 6850 Mendrisio

info@cfp-ocst.ch
www.cfp-ocst.ch
www.formatlingua.ch
www.progettomosaico.ch

L'offerta formativa del CFP-OCST rimane accessibile anche nella modalità a distanza.

▶ FORMAZIONE DI BASE

⇨ Custode APF - Lugano: dal 10 novembre, lunedì e mercoledì, 19:00-22:00, sabato 08:00-17:00, durata 2 anni. Costo: CHF 11'500 (Contributi federali: 50% se CH o domiciliato C).

▶ INFORMATICA E DIGITALIZZAZIONE

⇨ Introduzione all'informatica - Lugano: dal 10 novembre, lunedì e mercoledì, 18:00–21:00, 21 ore. Costo: CHF 360.
⇨ ICDL base - Lugano: dall'11 novembre, martedì e giovedì, 18:00–21:00, 78 ore. Costo: CHF 1'360.-. Esami CHF 325.
⇨ Word base - Lugano: dall'11 novembre, martedì e giovedì, 18:00–21:00, 21 ore. Costo: CHF 360.
⇨ Excel base - Lugano: dall'11 novembre, martedì e giovedì, 18:00–21:00, 21 ore. Costo: CHF 360.
⇨ Web Creator - Lugano: dall'11 novembre, martedì e giovedì, 18:00-22:00, 96 ore. Costo: CHF 1'800.
⇨ Excel avanzato – Giubiasco: dal 20 novembre, giovedì, 18:00-21:00, 21 ore. Costo: CHF 360.
⇨ Generazione (di) lavoro: un percorso pratico nell'IA generativa - 6 incontri in presenza 18:00-21:00 e 4 incontri online 19:00-22:00: dall'11 novembre (in presenza), martedì, 18:00-21:00, 30 ore. Costo: CHF 1'400. Edizione riservata ai soci: CHF 700.

▶ EDILIZIA

⇨ Custode Express - Lugano: dal 19 gennaio, tutti i giorni 8:15-16:45, 240 ore. Costo: CHF 4'950.
⇨ AutoCAD avanzato – Lugano: dal 10 novembre, lunedì e mercoledì, 18:00-21:00, 30 ore. Costo CHF 890.
⇨ Revit BIM Base – Lugano: dal 26 gennaio 2026, lunedì e mercoledì, 18:00-21:00, 30 ore. Costo CHF 900.

▶ MECCANICA

⇨ CNC Introduzione alla programmazione – Bioggio: dal 2 febbraio 2026, lunedì e mercoledì, 18:00-21:00, 48 ore. Costo: CHF 900.
⇨ Autodesk Inventor – Bioggio: dall'11 novembre, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 30 ore. Costo CHF 980 + CHF 50 mat. didattico.

▶ LINGUE

Per tutti i corsi di lingue è previsto l'uso del libro di testo: CHF 50.
⇨ Tedesco A1 – 1° modulo - Online: dal 27 gennaio 2026, martedì e giovedì, 9:00-12:00, 48 ore Costo: CHF 690.
⇨ Tedesco B1 – 1° modulo - Online: dal 20 gennaio 2026, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 48 ore Costo: CHF 690.
⇨ Inglese A1 – 1° modulo - Online: dal 10 novembre, lunedì e giovedì, 18:30-21:30, 48 ore Costo: CHF 690.
⇨ Inglese B1 – 1° modulo - Online: dall'11 novembre, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 48 ore Costo: CHF 690.

▶ CONTABILITÀ

Per tutti i corsi di contabilità è previsto l'uso del libro di testo: CHF 50.
⇨ Contabilità aziendale 1 – Lugano: dal 28 ottobre, martedì e giovedì 19:00-22:00, 42 ore. Costo CHF 650.-.
⇨ Contabilità aziendale 2 – Mendrisio: dal 28 ottobre, martedì 19:00-22:00, 75 ore. Costo CHF 1'400.
⇨ Contabilità aziendale 2 – Online: dal 28 ottobre, martedì e giovedì 18:00-21:00, 75 ore. Costo CHF 1'400.
⇨ Contabilità aziendale approfondimento-Online: dal 10 dicembre, mercoledì 19:00-22:00, 51 ore. Costo CHF 950.
⇨ Contabilità Banana - Lugano: dal 24 novembre, lunedì e mercoledì, 9:00-16:00, 21 ore. Costo CHF 350.
⇨ Contabilità Banana - Giubiasco: dal 25 novembre, martedì, 9:00-16:00, 21 ore. Costo CHF 350.
⇨ Contabilità Banana - Giubiasco: dal 25 novembre, martedì e giovedì, 18:30-21:30, 21 ore. Costo CHF 350.

▶ ITALIANO NELL'AMBITO DELL'INTEGRAZIONE A GIUBIASCO E LUGANO

Costo: PIC CHF 150.-, altri corsisti CHF 730.
⇨ Italiano L2 PIC A1.1 - Lugano: dal 21 gennaio, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.
⇨ Italiano L2 PIC A1.2 - Lugano: dal 21 gennaio, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.
⇨ Italiano L2 PIC A2.1 - Lugano: dal 20 gennaio, lunedì e mercoledì, 18:00-21:00, 60 ore.
⇨ Italiano L2 PIC A2.2 - Lugano: dal 21 gennaio, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.
⇨ Italiano L2 PIC B1.1 - Lugano: dal 21 gennaio, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.
⇨ Italiano L2 PIC B1.2 - Lugano: dal 21 gennaio, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.

▶ VENDITA

Per tutti i corsi di vendita è previsto il costo del materiale didattico: CHF 50.
⇨ Visual Impact: merchandising creativo per vendere di più – Mendrisio: dal 27 gennaio 2026, martedì e venerdì 8:30-10:30, 30 ore. Costo: CHF 590.
⇨ Dal negozio al Web: strategia di vendita multicanale – Giubiasco: dal 21 novembre, venerdì 18:30-21:30, 30 ore. Costo: CHF 590.

▶ COMMERCIO

Per tutti i corsi è previsto l'uso del libro di testo: CHF 50.
⇨ Corso Segretariato - Lugano: dal 19 gennaio, lunedì e mercoledì e giovedì 9:00-12:00/13:00-16:00, 180 ore. Costo: CHF 2'300.
⇨ Corso Segretariato - Giubiasco: dal 20 gennaio, martedì e giovedì 9:00-12:00/13:00-16:00, 180 ore. Costo: CHF 2'300.
⇨ Social Media Management - Online: dall'11 novembre, martedì, 19:00-22:00, 21 ore. Costo: CHF 600.
⇨ IRIDE / PRISMA - Lugano/Giubiasco: formazione, lavoro pratico, coaching possibili inserimenti tutti i giorni.

TSF. TRAVAIL.SUISSE FORMATION

Il Centro di Formazione Professionale dell'OCST è membro di Travail.Suisse Formation che è certificata eduQua.

PROGETTO MOSAICO

La speranza ritrovata

A 45 anni non pensavo di poter ricominciare. Dopo la perdita del lavoro e un periodo difficile, mi sentivo smarrito e senza fiducia. È stato grazie al servizio del Progetto Mosaico che ho ritrovato non solo una direzione, ma anche me stesso. Fin dal primo incontro ho percepito accoglienza, ascolto e rispetto. Il consulente mi ha aiutato a guardare avanti, passo dopo passo, costruendo un nuovo equilibrio tra vita personale e professionale.

Attraverso le attività proposte e i momenti di confronto, ho riscoperto capacità che credevo di aver perso. Ho imparato che la speranza non è un sentimento astratto, ma qualcosa che si coltiva insieme agli altri. Oggi ho un lavoro, ma soprattutto una nuova serenità interiore.

Il percorso non è stato facile, ma ogni tappa mi ha insegnato qualcosa. Ringrazio chi mi ha accompagnato con pazienza e umanità. Il servizio del Progetto Mosaico mi ha mostrato che anche nei momenti più bui è possibile ricominciare, e che la speranza, se condivisa, diventa forza concreta per il futuro.■

Mauro

Info e commenti

info@cfp-ocst.ch
Sportelli Mosaico a Lugano e Giubiasco

La formazione come bussola del cambiamento

30° anniversario del CFP-OCST: in scena promesse e contraddizioni dell'IA

In occasione del suo 30° anniversario dalla fondazione, il Centro di Formazione Professionale OCST (CFP-OCST) terrà un evento il prossimo 30 ottobre a Lugano intitolato «Il teatro delle macchine pensanti». L'iniziativa è volta a riflettere sul profondo impatto dell'Intelligenza Artificiale (IA) sulla formazione continua degli adulti, un tema spesso circondato da miti e paure. Dopo tre decenni spesi ad accompagnare persone, lavoratori e aziende in percorsi di crescita, il CFP-OCST ribadisce la sua missione: promuovere una cultura formativa che resti profondamente umana, anche nell'era delle macchine pensanti.

GIUSEPPE RAUSEO*

Il CFP-OCST, forte di un'eredità costruita in trent'anni di attività, intende oggi, continuare a essere una «bussola e una casa»: un luogo dove la tecnologia incontra la dimensione della relazione, dove la curiosità ha pari dignità della competenza, e dove imparare significa crescere insieme. Il futuro della formazione non sarà scritto dalle macchine, ma da come donne e uomini sceglieranno di usarle, guidarle e comprenderle. La formazione è, e resterà sempre, un atto profondamente umano, con la persona al centro del suo operato.

Il dibattito sull'IA si inserisce in un contesto politico-educativo cruciale. Il Messaggio ERI (Educazione, Ricerca, Innovazione), che definisce le linee guida federali, riconosce esplicitamente la formazione continua come uno dei tre assi strategici del sistema educativo svizzero. Tuttavia, molti attori del settore segnalano il rischio che le risorse stanziate non siano proporzionate alle ambizioni. L'intenzione federale di sostenere la formazione continua deve tradursi in misure concrete di accompagnamento, come programmi di aggiornamento dei formatori e incentivi per l'adozione di tecnologie AI-based. Ma tutto ciò presuppone un livello minimo di alfabetizzazione funzionale e digitale. I dati dell'indagine internazionale PIAAC, rilevanti per la Svizzera, mostrano che circa il 30% della popolazione adulta—stimata in circa 1,6 milioni di persone—possiede competenze limitate in lettura, matematica o nella risoluzione di problemi in ambienti digitali. Un adulto su cinque manifesta difficoltà nell'interpretazione di testi complessi o numeri, e quasi uno su quattro fatica a risolvere problemi in contesti informatizzati. Queste lacune si concentrano tra persone con basso livello d'istruzione, stranieri di prima generazione e gruppi sociali vulnerabili. In questo scenario, l'IA può agire come una leva di inclusione, ma rischia anche di diventare una nuova barriera digitale. Chi possiede buone competenze potrà beneficiare degli strumenti IA, mentre chi parte da una base debole rischia l'esclusione.

L'indagine condotta nel 2024 dalla Federazione svizzera per la formazione continua (FSEA) conferma che il settore si trova in una fase prevalentemente esplorativa, pur essendo consapevole della portata trasformativa dell'IA. Più della metà degli enti intervistati non utilizza ancora l'IA. Tra coloro che hanno iniziato a integrarla, gli impieghi principali riguardano marketing, comunicazione o la creazione di materiali didattici, utilizzando strumenti di elaborazione linguistica. Solo il 12% delle organizzazioni offre corsi specificamente dedicati al tema dell'IA.

Le barriere principali all'adozione non sono di natura tecnologica, ma sono soprattutto culturali e organizzative. La sfida principale non è dunque «avere» gli strumenti, ma saperli interpretare e governare.

Questa consapevolezza si traduce in un forte bisogno di formazione interna: il 44% degli enti ha già avviato percorsi di aggiornamento sull'IA per il personale, e un altro 26% prevede di farlo nel prossimo futuro.

Un altro aspetto cruciale è la mancanza di linee guida chiare sull'utilizzo dell'IA. Solo una minoranza di enti ha adottato regolamenti interni; la maggior parte lascia autonomia ai docenti o è in fase di elaborazione di policy.

Il rischio non è la sostituzione umana, quanto la perdita di autenticità nell'apprendimento. L'interazione, l'empatia e la riflessione critica restano elementi centrali che nessun algoritmo può rimpiazzare. L'IA sta, di fatto, ridefinendo l'identità stessa della formazione continua in Svizzera.

Il valore aggiunto di questa trasformazione non risiederà nella velocità di adozione, ma nella capacità strategica di integrare l'innovazione con la fondamentale dimensione umana, etica e professionale dell'apprendimento degli adulti. Il futuro della formazione diventerà intelligente nella misura in cui saprà rimanere profondamente umano. L'IA può diventare un motore di qualità e accessibilità, a condizione che le politiche pubbliche garantiscano le risorse, che gli enti sviluppino competenze etiche e digitali rigorose, e che i formatori mantengano saldamente al centro la dimensione relazionale e umana dell'apprendimento.■

** direttore del CFP-OCST*

Info

Evento gratuito, iscrizione obbligatoria.

CFP-OCST
www.cfp-ocst.ch
info@cfp-ocst.ch
Tel. 091 913 41 00

Trasporti pubblici digitali

Niente più contanti per il bus

Intervista di Paola de Marchi-Viri ad Alex Malinverno (AutoPostale SA), per conto del Consorzio delle imprese di trasporto pubblico ticinesi TiTic.

Da sempre i trasporti pubblici in Ticino ci accompagnano nei nostri spostamenti quotidiani. Oggi si guarda al futuro con una novità importante: dal 2026 i biglietti singoli si potranno acquistare attraverso nuovi mini distributori automatici, pagando solo in modalità digitale con carta di credito, debito o carta valore (prepagata).

Otto imprese di trasporto hanno unito le forze per introdurre questa innovazione, con l'obiettivo di rendere il servizio più pratico, sicuro e moderno. È naturale però chiedersi come questa modernità verrà accolta, soprattutto dalle persone che hanno meno dimestichezza con le tecnologie digitali.

Proprio per questo il progetto non vuole lasciare indietro nessuno: accanto al cambiamento ci sarà attenzione, informazione e accompagnamento, così che ogni viaggiatore possa continuare a sentirsi a suo agio.

Per approfondire meglio questo tema e capire in che modo il settore dei trasporti pubblici ticinesi si prepara a questa sfida, GenerazionePiù ha intervistato Alex Malinverno, rappresentante delle imprese di trasporto coinvolte.

Signor Malinverno, in Ticino e nel resto della Svizzera si va verso l'addio definitivo al contante per l'acquisto dei biglietti dei mezzi pubblici. Una misura che suscita preoccupazioni, soprattutto fra gli anziani. Perché questa decisione?

La decisione nasce da una combinazione di fattori strategici e operativi. Da un lato, l'obiettivo di Alliance SwissPass è una digitalizzazione completa entro il 2035. Dall'altro, gli attuali sistemi di vendita sono giunti a fine vita tecnica e non più mantenibili. I nuovi mini distributori digitali che metteremo in servizio sono più economici, efficienti e permettono di alleggerire il lavoro dei conducenti, migliorando la puntualità sulle linee regionali.

Inoltre, un numero sempre maggiore di passeggeri ha mutato le proprie abitudini acquistando in modo crescente i titoli di trasporto tramite sistemi di pagamento senza contanti e tramite canali digitali. Infatti, già oggi, circa il 75% dei biglietti e abbonamenti del trasporto pubblico sono acquistati in questo modo. I pagamenti digitali permettono una gestione più snella e riducono i rischi legati alla gestione del contante (perdita, furti, truffe…).

Non teme che questa scelta finisca per penalizzare una parte della popolazione, in particolare chi non ha dimestichezza con il digitale?

È una preoccupazione legittima. Per questo stiamo lavorando affinché la transizione sia inclusiva. L'obiettivo non è escludere, ma accompagnare tutti, anche chi ha meno familiarità con la tecnologia, verso soluzioni semplici e accessibili.

Per questo motivo, stiamo introducendo la carta valore, una soluzione prepagata acquistabile in contanti presso punti vendita e uffici postali, che consente di viaggiare senza dover utilizzare smartphone o carte bancarie. Inoltre, i distributori di biglietti alle fermate più utilizzati nei centri urbani saranno mantenuti, e i nuovi apparecchi che installeremo sui veicoli (mini-distributori) saranno progettati per essere intuitivi e accessibili anche a persone con mobilità ridotta.

Cosa risponde a chi teme di non poter più prendere l'autobus a causa di questa trasformazione?

Garantire l'accessibilità universale rimane una priorità. Oltre alla carta valore, continueranno a esistere punti vendita fisici dove sarà possibile ricevere assistenza personalizzata e acquistare biglietti in contanti. Il cambiamento sarà graduale e accompagnato da campagne informative e supporto diretto da parte del personale. Le imprese di trasporto pubblico saranno anche a disposizione per collaborare con associazioni come GenerazionePiù per fornire assistenza e formazione.

Può spiegarci, in modo pratico, come funzioneranno i nuovi sistemi di pagamento? Che strumenti saranno a disposizione dell'utenza e quanto sarà semplice utilizzarli? E le tempistiche per questo nuovo cambiamento?

I nuovi mini distributori saranno pensati per essere semplici, veloci e sicuri. Accetteranno pagamenti esclusivamente digitali: carte di credito, debito e carte valore (carte prepagate). I biglietti non saranno più stampati, ma associati al supporto di pagamento. In caso di controllo, il passeggero mostrerà la carta utilizzata e il personale verificherà il titolo di trasporto tramite dispositivi dedicati. L'introduzione è prevista a partire da fine 2026 - inizio 2027.

Pensate a misure di accompagnamento, campagne informative o supporto agli anziani, per evitare che qualcuno «resti indietro»?

Sì. Il piano di comunicazione include adesivi informativi, volantini, messaggi sugli schermi dei bus, sito web e coinvolgimento diretto del personale.

Collaboreremo con associazioni per la terza età per offrire formazione e sensibilizzazione. I conducenti saranno istruiti per prestare attenzione alle esigenze specifiche degli utenti più fragili. Infine, quando avremo delle date definitive di attuazione del progetto, prevediamo ulteriori comunicati o conferenze stampa.

Si teme che le persone anziane, scoraggiate dalle nuove procedure, decidano di rinunciare del tutto all'autobus. Non è un paradosso rispetto all'obiettivo di incentivare la mobilità pubblica?

Al contrario, il progetto mira a rendere il trasporto pubblico più efficiente e accessibile. La carta valore, i distributori intuitivi e il mantenimento dei punti vendita fisici sono misure pensate proprio per evitare che qualcuno «resti indietro». La digitalizzazione è un'opportunità, non un ostacolo e il nostro obiettivo resta una transizione inclusiva, non esclusiva.

Guardando oltre, quali benefici concreti vi aspettate dall'eliminazione del contante? Ci saranno vantaggi anche in termini di sicurezza o di efficienza del servizio?

Benefici concreti in termini di puntualità, sicurezza, riduzione dei costi operativi, velocità nelle transazioni e maggiore controllo sui flussi. Inoltre, potremo offrire servizi più personalizzati e integrati con altre piattaforme digitali.

In poche parole: quale messaggio si sente di dare oggi a chi guarda con diffidenza e preoccupazione a questo cambiamento?

Capisco le perplessità e le insicurezze che accompagnano ogni cambiamento, ma invito tutti a vedere queste modifiche come un passo verso un servizio più moderno e vicino alle esigenze di oggi. Le soluzioni alternative, come la carta valore e i punti vendita fisici, sono state pensate proprio per garantire libertà di scelta e accessibilità universale. Siamo qui per ascoltare, accompagnare e fare in modo che nessuno venga escluso.

Con l'ultima domanda vorrei essere un po' provocatoria: non ritiene che i costi dei mezzi di trasporto pubblico siano troppo elevati per incentivare davvero la popolazione a utilizzarli, soprattutto i più giovani e gli anziani?

In Svizzera possiamo godere di un trasporto pubblico efficiente e capillare che garantisce mobilità sicura, puntuale e accessibile a tutti, riducendo costi individuali (rispetto l'utilizzo dell'automobile) e impatto ambientale. Per i giovani rappresenta un mezzo economico e sostenibile per studio, lavoro e svago, favorendo autonomia. Mentre per gli anziani assicura inclusione sociale e indipendenza, evitando l'isolamento.

Cambiamenti come quelli che stiamo attuando mirano proprio a rendere il trasporto pubblico più efficiente e a contenere i costi. Le imprese di trasporto pubblico lavorano costantemente con le istituzioni e le comunità tariffali per garantire un equilibrio tra sostenibilità economica e accessibilità.

Ringraziamo il signor Alex Malinverno per la disponibilità e la chiarezza con cui ha condiviso la visione e le sfide di questa importante trasformazione nel mondo del trasporto pubblico ticinese. Il tema tocca da vicino anche le persone anziane, che meritano attenzione e supporto per vivere con serenità il cambiamento.

GenerazionePiù si mette sin d'ora a disposizione per eventuali collaborazioni con le imprese di trasporto, sia nell'ambito di conferenze sia attraverso percorsi di formazione dedicati alla terza età, affinché nessuno venga escluso e tutti possano continuare a sentirsi parte di una mobilità pubblica moderna, sicura e inclusiva.■

Poesia

Baby boomer

CESY GROPPELLI

I person come mí , nasü dopo la segonda guèra mondial tra al 1946 el 1964, nai in pension una desena d'an fà e altri prossimament i varà, i rientran in chèla categoria denominada «Baby boomer» e i fan part da chèla generazion da person fortünà. Nün em vivü in un periodo da crescita economica fenomenal.

Man man col pasà dal temp, grazie a stüdi e ricerc, al nos stile da vita al gà vü un grant migliorament. Un svilüp important, principalment pèr i cür da la salüt e di medicament che an contribüí a prolungà la dürada da la nosa vita permetendom da vif püsé ben.

Una vita miglior sí rispèto ai nos pà, mam e noni e podom propi dí che sem nasü con la camisa come l'à scrit in dal sò libro l'autor Luigi Mattia Bernasconi «Nati con la camicia». A consigli la lettüra a chi che più o men a gà la mè età perchè sicürament legendol al sa immedesimarà.

La nosa generazion in da la vita la gà vü tanta fortüna, pèr i stüdi, al lavor, la cariera ma specialment pèr i donn che an podü stüdià a la pari di omm. A ma pias mia però quant cèrta gent, püsé giovina da mí la pensa e in pü la dis che nün em vivü senza dificoltà come se füsom sempro stai in Paradis.

A ga tegni a precisà che rispèto al dí d'incö molto severament sem stai edücà. Rispèt pèr al stüdi, lavor e sold e das da fà pèr risparmià sempro quaicos. Rispèt pèr i person, pèr la natüra e pèr tücc i rop.

Chèl che sem rivà a guadagnà con tanta fadiga e rinunc, sacrifizi e dignità em dovü sacrosanto lotà. Nisügn a ma faseva prèstit e a ma regalava quaicos. A sasevom che se vörevom rivà da quai part a dipendeva tüt domà dai nos forz.

Adès se i mam, pà e noni da chèla generazion lí, con tanti sacrifizi ian vanzà quaicos, ai fiöo e neot i ga restarà e content sicür ia farà.

Ma l'important pèr lor però e a ga l'augüri con tüt al cöor, vista la grama situazion attüal in dal mond, tra guèr, crisi economic e quant'altro amò,che i podan vif in da la pas come em vivü nüm «Baby boomer» e che la guèra i gabian pü da vivala nisügn.■

Agenda delle sezioni - Ottobre - Novembre 2025

LUGANO

Iscrizioni al segretariato 091 910 20 21

▶ **Venerdì 7 novembre: Denti sani anche nella terza età.** Ore 14.00 nel salone OCST in via Balestra 19 a Lugano. Relatore: Dr. Med. dent. Giorgio Menghini. Entrata libera.

▶ **Martedì 11 novembre: Locarno 1925–2025: visita guidata per il centenario del Patto di Pace di Locarno.** Ritrovo: ore 8.30 al Centro diurno GenerazionePiù di Lugano e trasferta. Ore 10.00: visita partendo dal Pretorio in Via della Pace 6 a Locarno. Ore 12.00: pranzo e rientro nel pomeriggio. CHF 70.- per persona pranzo incluso. Iscrizioni: entro il 3 novembre.

▶ **Giovedì 20 novembre: Conferenza: Alzheimer - Riconoscere i segni e intervenire precocemente.** Relatori: Dr. Med. Caterina Podella (neurologa) e Giampiero Ferrante (musicoterapista). Ore 15.00 nel salone OCST in via S. Balestra 19 a Lugano. Entrata libera.

TRE VALLI

Iscrizioni al segretariato 091 873 01 20

▶ **Martedì 28 ottobre: Pranzo d'autunno e castagnata.** Ore 12.00 nella sala Multiuso di Bodio. Costo: CHF 30.- tutto compreso. Iscrizioni entro il 24 ottobre.

▶ **Giovedì 20 novembre: Demenze: quali rimedi?** Ore 15.00 presso la Casa anziani Elena Celio a Giornico. Relatore: Dott. Med. Geriatra Guido Ongaro. Seguirà rinfresco.

BELLINZONA

Iscrizioni a Tatiana 091 829 20 05 o 079 756 55 00

▶ **Venerdì 24 ottobre: Incontro con Roberto Mora, direttore ABAD Bellinzona.** Ore 14.30 presso Vita Serena in Via Rompeda 15 a Giubiasco. Seguirà rinfresco offerto. Iscrizioni allo 091 821 41 51.

▶ **Venerdì 31 ottobre: Castagnata e tombola.** Ore 14.30 all'oratorio di Sant'Antonino. Iscrizioni: 091 821 41 51.

▶ **Venerdì 21 novembre: Visita al Mulino di Maroggia.** Ritrovo alle 13.30 al Centro scolastico di Sant'Antonino. Iscrizioni: entro il 14 novembre allo 091 821 41 51.

MENDRISIO

Iscrizioni al segretariato 091 640 51 11

▶ **Giovedì 6 novembre: Castagnata e vin brulé.** Ore 14.30 all'oratorio San Giovanni a Mendrisio. Iscrizione: entro il 27 ottobre. Ricordiamo che non ci sono posteggi auto a disposizione.

LOCARNO

Iscrizioni al segretariato 091 751 30 52

▶ **Martedì 18 novembre: Santa Messa per le socie e i soci defunti.** Ore 9.00 alla Chiesa Nuova di Locarno. Seguirà una colazione.

Agenda Centro Diurno Lugano

Per tutte le attività: informazioni e iscrizioni al numero 091 910 20 21.

▶ **Inglese:** giovedì dalle 14.00 alle 16.45. Docente: Janet Harrison.

▶ **Spagnolo:** mercoledì dalle 14.00 alle 16:00. Docente: Juan Gutiérrez.

▶ **Caffè di geopolitica:** venerdì dalle 14.00 alle 15.30. Relatore: Roberto Panzeri.

▶ **Strumenti digitali:** martedì dalle 14.00 alle 16.00. Docente: Simona Previtali.

▶ **Yoga**: mercoledì 10.00 alle 11.00. CHF 8.-. Monitrice: Katia Gandolfi.

▶ **Ginnastica dolce**: lunedì e mercoledì dalle 10.30 alle 11.30. Monitore: Rino Casarella.

▶ **Camminata metabolica:** giovedì dalle 10.30 alle 11.30. Monitrice: Dania Gerosa.

▶ **Rilassamento con le campane tibetane:** venerdì dalle 10.30 alle 11.30. CHF 8.-. Terapista: Beatrice Bindella. Prossimi incontri: 31 ottobre, 14-28 novembre.

▶ **Massaggio delle zone riflesse del piede:** lunedì e giovedì mattina dalle 9:30. Per riservazioni: 079 544 53 12. Terapista: Beatrice Bindella.

▶**Stretching Shiatsu:** il giovedì dalle 10.30 alle 11.30, 5 lezioni. Monitrice: Cristiana Affolter.
Prossimi incontri: 13 - 20 – 27 novembre e 4 – 11 dicembre.

Agenda cantonale

▶ **Venerdì 7 novembre: Conferenza: denti sani anche nella terza età.** Ore 14.00, salone OCST, via Balestra 19 a Lugano. Relatore: Dr.med.dent. Giorgio Menghini. Per info: chiamare il segretariato cantonale (Antonio o Paola).

▶ **Giovedì 20 novembre: Conferenza: Alzheimer - Riconoscere i segni e intervenire precocemente.** Ore 15.00 nel salone OCST in via S. Balestra 19 a Lugano. Entrata libera. Relatori: Dr.med. Caterina Podella (neurologa) - Giampiero Ferrante (musicoterapista).

▶ **Dal 9 al 15 novembre: Soggiorno termale Abano - Hotel Salus***.** Prezzo camera doppia: CHF 640.-, singola CHF 680.-, camera doppia uso singolo CHF 710.-. Pensione completa (bibite escluse). Terapie termali non incluse. Per ogni dettaglio organizzativo: Tatiana 091 829 20 05.

La compagnia teatrale «Maggiainscena» presenta:

UN PE' IN DO SCARP

Domenica 23 novembre 2025 presso il Centro Giovani a Bodio alle ore 15.00

Si tratta della vita movimentata di un tassista che, per un banale incidente occorsogli sulla strada, si vede obbligato a trovare un espediente originale per nascondere il suo grande segreto: quello di avere due mogli.

▶ Costo biglietto: CHF 15.– (direttamente a teatro).
▶ Capacità: max 100 posti.
▶ Riservazione biglietto: a partire dal 27 ottobre presso GenerazionePiù allo 091 910 20 21.

Giornata mondiale degli animali

Emozioni e sorrisi al Centro Diurno GenerazionePiù

RINO CASARELLA

Sabato 4 ottobre, in occasione della Giornata mondiale degli animali, il Centro Diurno GenerazionePiù ha accolto con grande entusiasmo gli allievi della scuola Up Mind, prossimi al termine di un anno intenso di formazione, pratica e passione. Un incontro speciale che ha unito generazioni diverse (anziani, bambini e studenti) nel segno dell'affetto e della relazione autentica con gli animali.

La data non è casuale: il 4 ottobre è dedicato a San Francesco d'Assisi, patrono degli animali e dell'ecologia, simbolo di armonia e rispetto verso ogni forma di vita.

La giornata è stata diretta da Marco Scardassa, educatore cinofilo per il corso Operatore di interventi assistiti con il cane presso Up Mind, oltre che addestratore di lunga esperienza, responsabile per il Test Cantonale delle 30 razze presso la Società Cinofila «Tra da nüm» ad Avegno, in Valle Maggia. Durante l'incontro, Scardassa ha guidato gli studenti e i partecipanti tra attività pratiche, dimostrazioni e momenti di riflessione sull'importanza del rapporto uomo-animale.

Tra gli ospiti era presente anche Maria Beccarelli, docente e coadiutore del cane, del gatto, del coniglio e dell'asino, con una solida e pluriennale esperienza nel campo degli Interventi Assistiti con Animali (IAA). La sua partecipazione ha portato un contributo prezioso di competenza e sensibilità.

L'atmosfera era pervasa da emozioni sincere: sorrisi, curiosità, tenerezza e tanta partecipazione. Gli ospiti del Centro hanno accolto con calore i giovani operatori, che presto saranno riconosciuti dall'ASCA come professionisti negli interventi assistiti con l'ausilio del cane. Particolarmente apprezzata è stata la presenza di alcuni bambini, che hanno potuto interagire con i cani in un clima di serenità e totale sicurezza. Per loro è stata un'esperienza ricca di scoperte e sorrisi, ma anche di apprendimento, dimostrando come il contatto con gli animali possa essere allo stesso tempo educativo e divertente. L'incontro ha evidenziato come le attività assistite con il cane siano realmente adatte a tutte le età, capaci di suscitare emozioni autentiche, riattivare ricordi e favorire nuove relazioni in ogni persona, indipendentemente dal proprio vissuto e dalle proprie capacità.

La giornata si è conclusa tra applausi, gratitudine e una promessa condivisa: ripetere presto questa esperienza. L'entusiasmo e la gioia palpabile dei presenti hanno reso l'evento un'occasione di crescita per tutti, sia umani che cani, ricordando quanto possa essere preziosa la presenza di quest'ultimi nella nostra vita quotidiana.■

Viaggi e soggiorni

GenerazionePiù da Siracusa a Palermo

FULVIO MARTINONI

In Ticino era una mattina uggiosa e la meteo non prometteva niente di buono ma, atterrati a Catania, ci hanno accolti il cielo sereno e il sole di Sicilia. La visita di Ortigia, centro storico di Siracusa è stato un importante assaggio del meraviglioso barocco siciliano, anche se l'imponente facciata della cattedrale era invisibile per restauri. La visita del Parco Archeologico Neapolis si è rivelata un affascinante tuffo nella gloriosa civiltà greca. Noto, maestoso museo all'aperto del ricco stile tardo barocco siciliano, ci ha lasciati a bocca aperta.

Una sosta sul mare a Marzamemi è stata apprezzata occasione di un momento di relax con un rinfrescante mandarinetto verde.

Pietro ci ha poi guidati a visitare altri due gioielli barocchi, Ragusa prima e Modica poi, dove abbiamo potuto gustare uno squisito cioccolato dai sapori inattesi. Indimenticabili le imponenti gradinate che portano al duomo di San Giorgio e a quello di San Pietro.

Il giorno dopo era prevista e attesa la visita alla Valle dei Templi di Agrigento ma, purtroppo, un furioso, improvviso e violento temporale ci ha costretti a rinunciarvi e a raggiungere in fretta l'albergo a Mazara del Vallo. Fortunatamente le imponenti vestigia di Selinunte ci hanno, almeno in parte, compensato questa perdita.

La località turistica di San Vito lo Capo e il suo stupendo e limpidissimo mare, ci ha permesso di fare un bagno tra accoglienti e riposanti scenari. Purtroppo, l'ultimo giorno un fortissimo vento e ripetuti scrosci di pioggia ci hanno rubato il piacere di un ulteriore bagno e di rilassanti momenti sulla spiaggia.

Per fortuna questi ultimi giorni ci hanno regalato l'imperdibile Erice con le sue stradine, la sua pasticceria e i suoi particolari monumenti; anche la visita di Trapani è stata una piacevole sorpresa.

Ma come tutte le cose belle, anche il tour in Sicilia si conclude con un tranquillo volo da Palermo a Malpensa e un rapido rientro in bus in Ticino. Un grosso e cordialissimo grazie a Claudia per l'impegno e la disponibilità dimostrate nel suo non sempre facile ruolo di guida, al nostro autista Fabio e a tutti i partecipanti indistintamente per aver contribuito a creare un ambiente gradevole che ha reso ancor più piacevole questa bellissima esperienza.■

Deduzioni contributive

Contributi professionali: a che pro?

Ad ogni salario mensile vengono detratti i contributi professionali. Ma cosa si cela esattamente dietro questa deduzione? Uno sguardo più attento mostra che contribuiscono all'attuazione dei contratti collettivi di lavoro, al controllo delle condizioni di lavoro e alla promozione della formazione continua.

Chiunque lavori in un settore soggetto a un contratto collettivo di lavoro dichiarato di obbligatorietà generale (CCL DOG) si vede detrarre mensilmente dal salario un contributo professionale. Tale contributo serve a finanziare la rispettiva commissione paritetica (CP), che ha il compito di garantire la corretta attuazione del CCL e delle misure accompagnatorie alla libera circolazione delle persone, promuovere la formazione e il perfezionamento professionale e rafforzare la sicurezza e la salute sul lavoro. Queste commissioni svolgono quindi un ruolo fondamentale nella tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e nella stabilità del mercato del lavoro in Svizzera.

Il contratto collettivo di lavoro

Il contratto collettivo di lavoro (CCL) è un accordo contrattuale tra le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori, le cosiddette parti sociali. L'obiettivo di un CCL è innanzitutto quello di migliorare le condizioni di lavoro in un dato ramo professionale, tenendo conto delle sue peculiarità e del contesto economico.

In genere si fa distinzione tra CCL di impresa e CCL di associazione. I primi valgono esclusivamente per una singola azienda, mentre i secondi si applicano a tutte le aziende di un'associazione padronale e raggiungono quindi un numero molto più consistente di lavoratrici e lavoratori. In Svizzera, circa 1,8 milioni di persone sono sottoposte a un CCL di associazione, mentre circa 350'000 sono tutelate da un CCL di impresa.

Tipo di CCL	numero di contratti	numero persone assoggettate
Associazione	201	1'815'000
Impresa	374	342'900

I CCL di associazione possono essere dichiarati di obbligatorietà generale dal Consiglio federale, di regola su richiesta dei partner sociali. Quando ciò avviene, il CCL si applica a tutte le imprese del settore interessato, a prescindere dalla loro appartenenza o meno all'associazione firmataria. Questo garantisce la concorrenza leale e impedisce che talune aziende possano avvantaggiarsi grazie a condizioni di lavoro peggiori o a salari più bassi.

Infrazione	Descrizione	Frequenza
livello salariale non rispettato	salario inferiore al minimo previsto dal CCL	molto frequente
durata del lavoro	superamento della durata massima del lavoro, pause insufficienti	frequente
indennità non pagate	vitto, spese di viaggio, alloggio	frequente
contratto di lavoro non conforme	assenza di clausole del CCL rilevanti	frequente
classe salariale errata	retribuzione inferiore alle qualifiche	frequente
personale non dichiarato alla commissione paritetica	dipendenti non registrati presso la CP	frequente

La commissione paritetica

La maggior parte dei CCL e tutti i CCL di obbligatorietà generale hanno una o più commissioni paritetiche, composte da un ugual numero di rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori (da qui il termine «paritetica»). La commissione paritetica assume compiti amministrativi, organizzativi e di controllo legati all'attuazione del CCL. Tra questi rientrano, ad esempio, le verifiche nelle aziende per assicurarsi che le condizioni di lavoro e i salari stabiliti vengano rispettati.

Ignorare le norme non è una scusante

Nelle grandi imprese, spesso sono i responsabili HR ad accogliere gli ispettori e a conoscere a fondo il CCL. Nelle piccole aziende, invece, può accadere che i titolari non sappiano nemmeno che la loro impresa è soggetta a un CCL DOG. Ciò può avere gravi conseguenze. È responsabilità dei datori di lavoro, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa, informarsi sui propri obblighi.

I controlli

I controlli avvengono sia in modo pianificato a intervalli regolari, sia a seguito di segnalazioni, indizi o sospetti e possono essere annunciati o a sorpresa. Gli ispettori verificano, tra l'altro, buste paga, registri della durata di lavoro e altri documenti. Vengono ispezionati anche i locali e le strutture aziendali. Se necessario, parlano con il personale per raccogliere informazioni sulle condizioni di lavoro. In seguito, la commissione paritetica redige un rapporto di controllo. Se vengono riscontrate infrazioni, l'azienda deve porvi rimedio entro un termine stabilito. In caso contrario, sono previste sanzioni sotto forma di multe conformi al CCL. Nei casi gravi o in caso di recidiva, l'azienda viene segnalata alle autorità competenti. Se invece l'applicazione corretta del CCL viene confermata, l'azienda riceve un attestato di conformità, che può fungere da garanzia di qualità, ad esempio nelle gare d'appalto, e rafforzarne la reputazione.

Le infrazioni più frequenti

La maggior parte dei datori di lavoro rispetta le disposizioni dei CCL. Quando si constatano infrazioni, i problemi sono sovente gli stessi.

I soci del sindacato hanno un vantaggio decisivo: in caso di dubbi riguardanti il salario e le indennità (aumenti generalizzati, ore supplementari, rimborsi spese, ecc.) possono rivolgersi al segretariato regionale Syna competente, che provvederà a verificare il foglio paga. Se emergono irregolarità, il sindacato li aiuterà a far valere i loro diritti.

Formazione e salute

Un altro ambito dei CCL spesso meno noto è la promozione della formazione professionale continua e della sicurezza e salute sul lavoro. Anche in questo campo entrano in gioco le commissioni paritetiche: informano, organizzano corsi per datori di lavoro e personale o partecipano finanziariamente a formazioni esterne. Se hai domande sulle opportunità di formazione continua o sul sostegno previsto dal CCL, puoi rivolgerti al tuo segretariato regionale Syna.

In conclusione

L'esecuzione dei CCL è fondamentale per garantire che le condizioni di lavoro concordate vengano effettivamente rispettate. Le commissioni paritetiche svolgono un lavoro importante: controllano le aziende, informano e si assicurano che in ogni settore vigano salari, orari di lavoro e condizioni equi, a beneficio di tutti i lavoratori e le lavoratrici, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa.

L'impegno dei sindacati resta tuttavia determinante per la forza dei CCL. Essi negoziano con le associazioni padronali su un piano di parità e si battono per miglioramenti concreti. Un'ampia base di soci è la premessa, giacché più forte è la base, maggiore è il potere negoziale. Chi motiva colleghe e colleghi ad aderire rafforza non solo la posizione di tutti, ma riceve anche un premio di 100 franchi.

Quindi: grazie di cuore, cara socia, caro socio! È il tuo impegno a rendere possibili condizioni di lavoro migliori. La tua affiliazione al sindacato non solo ti rende parte di una comunità solidale, ma ti consente anche di beneficiare di un sostegno concreto, ad esempio per questioni inerenti al salario o al contratto, alla formazione o in caso di problemi sul posto di lavoro. Il sindacato è sempre al tuo fianco per consigliarti e assisterti. Insieme siamo forti!■

La domanda dei lettori

Adempimenti per i pensionati italiani residenti in Svizzera

Buongiorno, sono un pensionato titolare dallo scorso anno di trattamento a carico dell'INPS, oltre che la rendita AVS. Vi scrivo in quanto ho ricevuto una comunicazione nei giorni passati dalla banca Citibank, in cui chiede la compilazione di un formulario. Cosa devo fare? Grazie.

Federico G. – Bellinzona

Caro Federico, l'INPS ha comunicato che dal 17 settembre 2025 la banca Citibank, incaricata di pagare le pensioni INPS ai pensionati residenti all'estero, ha spedito le richieste di attestazione dell'esistenza in vita, che devono essere restituite alla banca entro il 15 gennaio 2026.

Il formulario di certificazione dell'esistenza in vita deve essere compilato presso il comune di residenza o presso un «testimone accettabile» come indicato nella documentazione che le è stata inviata.

I pensionati interessati possono fornire la prova di esistenza in vita con le seguenti modalità:

▶ attraverso operatori di patronato (nel nostro caso INAS-CISL) autorizzati ad accedere al portale predisposto da Citibank al fine di attestare telematicamente l'esistenza in vita dei pensionati;

▶ spedendo il modulo di attestazione dell'esistenza in vita utilizzando la busta inserita nella documentazione inviata;

▶ riscuotendo personalmente almeno una delle rate di pensione entro il termine di restituzione dell'attestazione, presso gli sportelli Western Union.

Le segnalo inoltre che, anche quest'anno, l'INPS ha attivato la procedura per la verifica dei redditi dei pensionati residenti all'estero, titolari di prestazione pensionistica legata al reddito. Il modello deve essere compilato e trasmesso all'INPS attraverso i canali telematici a cui ha accesso il Patronato INAS.

Grazie a questa procedura, l'INPS potrà stabilire se la pensione in pagamento è corretta e adeguata al suo reddito, evitando in tal modo il crearsi di situazioni debitorie verso l'istituto.

Non restituire all'INPS il modello reddituale debitamente compilato, potrebbe comportare la sospensione del pagamento delle prestazioni a sostegno del reddito e degli assegni familiari legati alla sua pensione.

I nostri operatori saranno felici di poterla aiutare con professionalità e cortesia, assistendola gratuitamente per la compilazione del modello e la trasmissione all'INPS in modo veloce e sicuro. Abitando a Bellinzona, la invito a prendere contatto con il nostro ufficio di Giubiasco in via Campagna 5A per fissare un appuntamento.■

Patronato INAS Frontalierato Svizzera

Mendrisio – Via G. Lanz 25 - 091/6460701
mendrisio@inas.ch - mendrisio@inas.it

Locarno – Via Lavizzari 2 (Condominio Panorama) - 091/6401452
locarno@inas.ch - locarno@inas.it

Lamone - Via Cantonale 19, Località Ostarietta 091/9602313
lamone@inas.ch - lamone@inas.it

Chiasso – Via Bossi 12 - 091/6460716
chiasso@inas.it

Regione Bellinzona – Via Campagna 5/A – Giubiasco - 091/8214158
bellinzona@inas.it

Stabio – Via Gaggiolo, 42 - 091/6471414
stabio@inas.it

Tutti i nostri uffici si trovano presso le sedi del sindacato OCST.

VITA NOSTRA

Congratulazioni

• al collega Robertino Bay del segretariato del Sopraceneri e alla sposa Prisca, che il 4 ottobre sono convolati a nozze. A loro vanno i nostri migliori auguri per una vita insieme ricca di felicità e serenità.

Condoglianze

• a Nunzia Butti, moglie del nostro collega Ivano Butti della Cassa disoccupazione di Chiasso, e ai familiari tutti per l'improvvisa scomparsa del caro papà e suocero Francesco Paterno (Franci).

• ai fratelli Claudio e Renzo con Antonella, ai nipoti e ai parenti tutti per la scomparsa del loro caro Giancarlo Delmenico, già collaboratore nell'amministrazione della cassa malati del segretariato OCST della Magliasina dal 1967 al 1986.

• a Luigi Cuppari, socio del segretariato di Biasca e ai familiari tutti per la prematura dipartita della loro cara Paola Zampaglione.

• a Dane Introini, socio del segretariato di Bellinzona, alla moglie Prisca e ai parenti tutti per la scomparsa del loro caro Pietro, socio di GenerazionePiù Bellinzona.

Fedeltà

• Il mese di ottobre vede il collega **Stefano Monetti** toccare il ragguardevole traguardo dei 25 anni di attività per la nostra Organizzazione. Approdato presso l'Associazione Casa del Popolo – Albergo Ceresio in qualità di ricezionista d'albergo, si è distinto per la sua tenacia e il suo attaccamento al lavoro. Alla partenza dell'anziano direttore è stato designato, con merito, quale nuovo direttore e gerente dell'Hotel Ceresio. Ha condotto la struttura e il personale in modo rimarchevole in tutti questi anni, non sempre facili per il turismo ticinese, riuscendo a svolgere al meglio la sua funzione. Rivolgiamo a lui le nostre felicitazioni per l'importante giubileo raggiunto.

CERCO impiego come...

▶ **giardiniere** con esperienza, (potature, sistemazione terreni per semina e posa tappeti a rotoli). Anche eventuale part-time. +39 349 2842952.

▶ **OSA infanzia** con esperienza, zona Luganese, in possesso dei requisiti, disponibile a lavorare in un ambiente dinamico e pronta a contribuire al benessere e allo sviluppo dei bambini. 076 2118142.

▶ **venditrice/cassiera con esperienza** automunita zona Locarnese 079 8161395.

▶ **assistente di studio medico,** pluridecennale esperienza, elevato senso di responsabilità, ottime referenze, capace di lavorare in team e autonomamente, in laboratorio, radiologia (alti dosi) infusioni medicazioni e segretariato, zona Mendrisiotto o Luganese, 80%-100%, 079 4244230.

Pubblichiamo inserzioni «cerco lavoro» gratuite solo per soci e abbonati. Scrivere a: *illavoro@ocst.ch*

il lavoro

Editore
Organizzazione cristiano-sociale ticinese, via Balestra 19, 6901 Lugano

Redazione e amministrazione
Responsabile: Giorgio Donini
In redazione: Carol Calderoni
Chiusura di redazione il martedì.
illavoro@ocst.ch, tel. 091 921 15 51

Responsabile comunicazione OCST
Benedetta Rigotti

Giornale per gli associati OCST.
16 edizioni annue.

Stampa
Centro Stampa Ticino SA
Via Industria, 6933 Muzzano

Pubblicità
Publilavoro Sagl
Via Balestra 19, 6900 Lugano,
info@publilavoro.ch

Tiratura confermata REMP
11'578 copie

OCST

Consiglio esecutivo
Presidente: Gianluca D'Ettorre

Segretario cantonale e copresidente
Xavier Daniel

Segretario amministrativo
Aldo Ragusa

Vicesegretari cantonali
Paolo Locatelli, Andrea Puglia

Fino all'ultimo schiavo!

Abolita ufficialmente nell'Ottocento, la schiavitù è tuttavia rimasta presente in varie forme anche nel mondo odierno. Vi presento qui di seguito il caso del Sudan.

LETIZIA LIBOTTE*

Nel Sudan è infuriata una lunga guerra civile dal 1983 al 2005, scoppiata quando il Governo di stampo islamista ha imposto la sharia in tutto il Paese che fino ad allora era multiculturale e multireligioso. Il Sud, a maggioranza cristiana e animista, si è ribellato a tale obbligo che avrebbe fortemente limitato la propria libertà. Le rivolte sono state sedate con la violenza da milizie islamiste inviate dal Governo, che hanno distrutto interi villaggi e catturato gli abitanti deportandoli nel Nord del Paese e vendendoli come schiavi. Si stima che durante la guerra siano state rapite fino a 200'000 persone. Christian Solidarity International (CSI), organizzazione umanitaria cristiana fondata in Svizzera nel 1977, soccorre minoranze religiose perseguitate cercando di migliorarne le condizioni di vita nei loro Paesi. Negli anni '90 John Eibner, collaboratore di CSI e oggi presidente internazionale dell'Organizzazione, è stato contattato da alcuni responsabili delle comunità cristiane del Sudan meridionale che hanno lanciato un appello a CSI: «Aiutateci a liberare e a riportare a casa i nostri cari!». Così ha preso il via un progetto che quest'anno compie 30 anni e ha dato la libertà a 160'000 persone. La schiavitù in Sudan è stata ufficialmente abolita nel 2005, anno in cui è stato firmato un accordo di pace tra Nord e Sud e sono terminate le razzie schiaviste. Ma le persone rapite prima di tale data non sono state liberate e si stima che siano decine di migliaia, ragion per cui il lavoro di CSI continua.

Come vengono liberati gli schiavi? Ora come un tempo la liberazione è possibile grazie a «mercanti arabi» che, commerciando tra il Nord e il Sud, hanno interesse a mantenere buoni rapporti con tutti. È a queste persone che le comunità locali si sono rivolte, già negli anni '80, incaricandole di andare a cercare i propri cari rapiti e riportarli a casa dietro pagamento di bestiame o denaro. L'intervento di CSI dal 1995 ha permesso di ampliare e consolidare questo sistema già ampiamente collaudato.

Al processo prende parte anche il team locale di CSI con aiuti alla sopravvivenza per le persone liberate. Molte persone oggi libere sono state rapite da bambini o sono nate in schiavitù; spesso non ricordano il loro passato, per cui non è possibile ritrovare i loro parenti. Esse sono accolte e integrate in comunità cristiane locali che ne assumono piena responsabilità e donano loro un pezzo di terra da coltivare e su cui costruirsi una casa. Le chiese locali offrono un accompagnamento spirituale per i traumi subiti. Le liberazioni si svolgono con il benestare del Governo sudsudanese 5 volte all'anno, per un totale di 1'500 affrancamenti.

Gli schiavi sopravvivono in condizioni durissime: privati di sufficiente cibo e vestiti, subiscono stupri e violenze. Gli uomini si occupano del bestiame, le donne dei lavori domestici e vanno a prendere acqua e legna; nessuno ha diritto al riposo né a una paga. Ognuno riceve un nuovo nome musulmano e deve convertirsi all'islam, pena la morte. Una volta liberati non sono lasciati a loro stessi ma sono riforniti con beni di sopravvivenza dopodiché sono integrati in comunità locali che li accompagnano verso l'indipendenza; CSI li segue anche a distanza di anni.

Tre sono le sfide principali di questo progetto: esiste una seconda generazione di schiavi ossia i figli delle donne prigioniere nati in cattività; poi, l'impegno logistico necessario per reperire 5 volte all'anno gli aiuti umanitari per 300 persone liberate in un Paese molto povero e a rischio di carestia – fra gli aiuti figurano un «kit di sopravvivenza» (una pentola e una tazza di alluminio, una tanica per l'acqua, un contenitore per purificare l'acqua, un falcetto, sementi, una zanzariera per prevenire la malaria, un sacco di sorgo) e una capra femmina; la terza sfida è finanziaria poiché CSI è un'ONG che dipende totalmente da donazioni private.

Quanto costa liberare uno schiavo in Sudan? CSI spende circa 250 dollari a persona, inclusivi dei vaccini per il bestiame contro cui è barattata la libertà di uno schiavo, il kit di sopravvivenza, la capra da latte e eventuali cure mediche.

L'impegno di CSI in questi 30 anni di presenza in Sudan/Sudan del Sud ha permesso di portare sotto i riflettori internazionali il problema della schiavitù in Sudan e di liberare 160'000 persone. Volete contribuire anche voi a liberare una persona, magari in occasione delle prossime festività natalizie?■

** responsabile di Christian Solidarity International per il Ticino*

Info

Christian Solidarity International (CSI) è un'organizzazione umanitaria cristiana per la libertà religiosa e la dignità umana.
Per informazioni sui progetti di CSI, potete consultare il sito *www.csi-svizzera.ch* o contattare CSI in Ticino: *info@csi-svizzera.ch* - Tel: 044 982 33 50
Per donazioni:
IBAN CH51 0900 0000 8002 2429 9
Causale: «Sudan del Sud»
Fondazione CSI-Svizzera - Zelglistrasse 64
CH-8122 Binz

Ridotta in schiavitù durante la sua infanzia, **Abuk Akech Yai** è stata sottoposta a incessanti lavori forzati e stupri da parte del suo padrone. La donna, tuttavia, ama profondamente il bambino nato da questa sofferenza. Quando è finalmente riuscita a tornare nel Sudan del Sud grazie alle reti di liberazione di schiavi di CSI, ha ritrovato alcuni dei suoi cari e oggi cresce il suo bambino nel suo paese natale.

Il **figlio di Abuk Akech Yai** è nato in schiavitù. Sebbene le pratiche di schiavitù siano state abolite nel 2005, l'accordo di pace non prevedeva alcuna disposizione per l'emancipazione e il rimpatrio delle decine di migliaia di schiavi detenuti nel Nord. Grazie alle reti di liberazione di CSI, il figlio di Abuk crescerà da persona libera nel Sudan del Sud.

Oggi quarantunenne, **Deng Yai Mawien**, un cristiano Dinka è stato rapito nel Sudan meridionale da una milizia araba quando era ancora un bambino. Il suo padrone lo costringeva a lavorare nei campi e gli concedeva pochissimo riposo. Un giorno lo ha aggredito insieme a un babbuino provocandogli gravi menomazioni alla vista. Gli ha inoltre imposto un nome musulmano e lo ha costretto a praticare la preghiera islamica. Dopo diciannove anni di schiavitù, Deng è stato liberato grazie alla rete di liberazione di schiavi di CSI.

Nonostante la mole di lavoro estenuante e gli stupri patiti per mano del suo padrone, **Anok Malith Kon** ha trovato conforto e solidarietà nella relazione segreta col marito, un altro schiavo che lavorava nelle vicinanze. La loro unione, una ribellione silenziosa contro la loro triste condizione, è stata benedetta dalla nascita di un bambino, segno di speranza. Le loro condizioni, tuttavia, erano molto dure. Un giorno, in modo del tutto inaspettato, un mercante della rete sostenuta da CSI si è presentato dal suo padrone offrendogli un vaccino per il bestiame in cambio della sua liberazione, affrancandola così dalla sua condizione. Il marito di Anok, invece, vive ancora in schiavitù: la donna spera che anche lui possa essere liberato e che possano essere riuniti da persone libere.